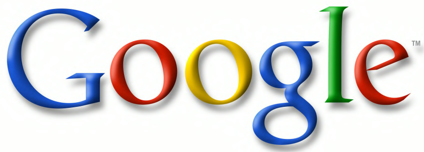
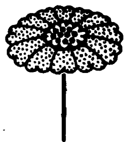
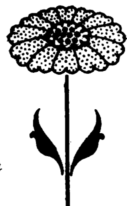



WIDENER
HN UAXF %

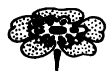
P. C. NOVELLI



Il Pincio



illustrato


ROMA
TIP. DELL'UNIONE COOP. EDITRICE
Via di Porta Salaria, 23-A
1900

P. C. NOVELLI

IL PINCIO

ILLUSTRATO

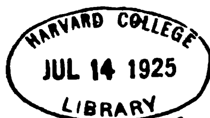


ROMA

TIP. DELL' UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

Via di Porta Salaria, 23-A

1900



Mary Osgood fund

AL

PICCOLO E GRAZIOSO

GIORGIO FENCHELLE

PERCHÈ LE IMPRESE E IL SAPERE DEI GRANDI

GLI SIANO

D'INCITAMENTO E D'ESEMPIO

Molte sono le guide di Roma, che corrono per le mani di tutti, ma non ve n'è in nostra lingua alcuna che dia notizie particolareggiate del Monte Pincio, su cui fin dal 1811 per iniziativa del governo Francese e per opera del Valadier, sorse un magnifico giardino, ritrovo delizioso della cittadinanza romana. Esso è ricco di piante, di fontane e di statue. Ma ciò che maggiormente richiama l'attenzione di chi lo visita, sono i lunghi e spaziosi viali, adorni delle erme di non pochi di quegli illustri, che per una tradizione non interrotta di secoli tanta gloria legarono al nome italiano.

L'idea di questo pubblico pantheon si deve a Giuseppe Mazzini, il quale era convinto che importa sommamente mostrare al visitatore dell'Eterna Città ed ai Quiriti le glorie della Nazione. Ond'è che io, tentando, per quanto

è in me, di secondare il geniale divisamento, prescindendo dal merito della scelta, e scevro da ogni idea partigiana, mi studierò, dato un breve cenno di questo Monte, di tratteggiare la vita di coloro, la cui memoria si riconnette alla storia delle scienze, delle lettere, delle arti.

L' AUTORE.



IL PINCIO

Alle tante meravigliose bellezze che fan superba Roma, non potea certo mancare un pubblico ameno giardino, che, incominciato, come si disse, fin dal 1811 per iniziativa del governo francese e per opera del Valadier, terminato nell'anno 1822 dal pontefice Pio VII, sorride oggi sul colle Pincio. Questo, ultimo ad essere aggregato alla città, è compreso nella cerchia delle mura, ed è come una sentinella avanzata verso il Nord. I suoi limiti primitivi erano i seguenti: verso occidente la piazza del Popolo, via del Babuino e piazza di Spagna; a sud la via de'Due Macelli, e Tritone; ad est la piazza Barberini, via San Basilio e via di Porta Salara; a nord le mura della città.

Il monte fu dapprima la collina degli orti degli antichi romani. Infatti il nome primitivo del Pincio fu quello di Colle degli Orti (Collis Hortorum) e solo in un'età assai avanzata si disse monte Pincio (Mons Pincius) dal

magnifico palazzo della famiglia Pincia, (domus pinciana) famoso per l'ospitalità offerta a Belisario durante la difesa di Roma (409). Una delle cose più considerevoli dell'antico Pincio fu la casa di Lucullo, circondata da vasti e splendidi giardini, (sorgevano dove è l'odierna via Capo le Case) che Messalina la moglie di Claudio scelse a teatro delle sue orge.

Giardini su questo colle ebbe anche Nerone, il quale quivi tumulato nel sepolcro di famiglia, dopo aver da vivo tormentati i Romani per ben quattordici anni con inaudite crudeltà; morto, per più di sedici secoli è fama abbia spaventato con sinistre apparizioni i pacifici abitatori della Porta del Popolo. Questi, atterriti, fecero ricorso al papa Pasquale II, il quale a scongiurare ogni visione dell'efferato tiranno, fece in quei dipressi (nel luogo ove sorgevano le tombe dei Domizî) edificare (1099) una chiesa, che rovinata di poi, venne col concorso del popolo rifabbricata nel 1227, per cui d'allora ebbe e conserva oggi il nome di Santa Maria del Popolo. Al pontefice Sisto IV devesi l'attuale costruzione, opera genuina dell'architettura dell'ultimo quarto del XV secolo, eseguita su disegno di Baccio Pintelli, coadiuvato dai migliori artisti che allora contava Firenze sua patria.

Roma fino ai tre primi secoli dell' Impero non avea altra cinta di mura che quella di Servio Tullio. Ma intorno alle mura di Servio eransi costruiti nuovi edifizi, cosicchè molta parte delle abitazioni erano fuori della cerchia. Aureliano a difendere la città dall' invasione dei Barbari cominciò la costruzione d'una nuova cinta, comprendendovi anche il Pincio, ch'è appunto quella muraglia di mattoni che incomincia dalla Porta del Popolo

e che data forse dagli anni 271-276 dell'era volgare. Fu cominciata, come si disse, da Aureliano, finita da Paolo, restaurata da Onorio, Teodorico, Belisario, Narsete e da parecchi papi. Il lato settentrionale del Pincio poggia sovra alti bastioni, cui di rincontro in una festa gloriosa di verde, spazia vasta e boschiva la villa dei principi Borghese, i cui pregevoli lavori d'arte, portati in Francia sullo scorcio del secolo passato, ornano il Museo del Louvre a Parigi.

Sul monte Pincio e alle sue falde sono costruite comode case e parecchi alberghi, delizia degli stranieri. Tra gli alberghi ci piace notare al principio della via del Babuino l'*Hôtel di Russia,* con giardino che si offre gentilmente dal proprietario per eleganti *Garden-party;* quelli di *Londra* e d'*Europa* in piazza di Spagna, l'*Hôtel Hasler* in piazza Trinità dei Monti, e l'*Hôtel Molaro* in via Gregoriana.

Nel quartiere compreso tra le vie Sistina e Gregoriana troviamo le memorie di tre celebri pittori. Nella casa a portico tetrastile che orna la piazza della Trinità dei Monti e separa le suddette vie, nell'anno 1665 spirò il pittore Niccolò Poussin. A pochi passi di là abitò Salvator Rosa; di faccia visse il Lorenese.

Chi dalla via Nazionale scende giù per il Corso, la passeggiata del mondo elegante, tra due file non interrotte di palazzi e di negozi sontuosi, riesce alla piazza del Popolo costruita sul disegno del Valadier, una delle più vaste, regolari e animate della città. Sorgono nel mezzo quattro fontane, guardate da leonesse di marmo che gettano acqua nelle conche sottostanti, e messe lì quasi a guardia di un alto e superbo obelisco, portato

da Augusto da Eliopoli a Roma e quivi eretto da Sisto V nel 1589 sotto la direzione di Domenico Fontana. Lungo il muro ornato di sfingi che cinge chiudendo a semicerchio la piazza, nel mezzo, sotto i gruppi colossali in marmo pregevoli lavori d'arte del Ceccarini (l'uno dalla parte del Pincio rappresentante *Roma fra il Tevere e l'Aniene*, l'altro *Nettuno fra due Tritoni*) da due grandi conchiglie si riversa chiara e abbondante l'*acqua Vergine*, che sembra col rumore della cascata voler vincere il frastuono dei passanti. Al principio dell'emiciclo su piedistallo alla destra di chi guarda il colle, s'eleva la statua raffigurante l'*Estate*, opera del Laboureur figlio: e alla sinistra la *Primavera* dello Gnaccarini.

All'estremità opposta della piazza apresi la magnifica Porta del Popolo, la *Flaminia* d'un tempo, innalzata da Onorio nel 402 quando restaurò le antiche mura. La facciata interna è del Bernini, eseguita nel 1655 per ordine del pontefice Alessandro VII in occasione della venuta in Roma della Regina Cristina di Svezia; e l'esterna (d'un'architettura semplice e severa, a cui il Mochi aggiunse l'ornamento di due statue San Pietro e San Paolo) fu costrutta nel 1561 dal Vignola su disegno di Michelangiolo sotto il pontificato di Pio IV, e nel 1878 ampliata con due porte laterali.

Altre strade oltre la via del Corso e che mettono nella piazza sono quelle del *Babuino* e di *Ripetta*, separate fra loro dalle due chiese simmetriche di Santa Maria dei Miracoli e di Santa Maria in Montesanto, opere del Rainaldi.

L'ingresso principale al Pincio è su questa piazza, e vi s'accede per due cancellate di ferro. S'ascende sem-

pre seguendo le dolci volute d'una strada accessibile anche alle carrozze, e che si perde nel folto dei cipressi e delle palme. Entrando, sul primo ripiano s'ergono agili e svelte due colonne rostrate, che si vuole abbiano appartenuto a un tempio di Venere e Marte. Di fronte nel mezzo della muraglia, che sorregge il secondo ripiano, con sulla balaustrata quattro statue raffiguranti i prigionieri barbari, s'aprono tre nicchie. Nella centrale spicca seduta una donna *Igea*, la Dea della salute con sotto l'iscrizione:

DEFESSUS STUDIIS NEGOCIISVE
SI QUANDO FUERIS LABORE FRANGI
NI VELIS NIMIO LOCA HAEC ADITO
AC MENTEM RECREA, AMBULATIONE
PROSPECTU AUT DOMINAM HINC PATENTE IN URBEM
HOC AIO TIBI SUADEO HOC HYGIA [1]

Nelle laterali a destra il Genio della Pace (opera del Laboureur) che schiaccia col piede una serpe, e reca in una mano un ramoscello d'olivo, mentre con l'altra tiene rovesciata sui trofei di guerra una fiaccola ardente.

A sinistra il Genio dell'Arte (opera dello Gnaccarini) che poggia il gomito su d'una colonna spezzata, e porta in mano una corona d'alloro.

Al secondo ripiano sopra un grande bassorilievo in marmo, simbolo della grandezza di Roma, sorge fiera

[1] Stanco dagli studi e dagli affari, se non vuoi essere affranto da soverchia fatica, accedi a questi luoghi, e ricrea la mente col passeggio o con la vista che si apre sulla città dominatrice; questo ti dico, a questo ti esorto io Igea.

ed augusta la *Vittoria*, in atto di premiare il Genio delle Armi e del Commercio, lavoro del Baini e dello Stocchi.

Lasciando a sinistra la casina dell'Amministrazione dei giardini, si giunge al terzo ripiano, dove una gradinata con loggia mena alla statua equestre di Vittorio Emanuele, opera del Trippa quivi eretta nell'anno 1878, sotto un portico adorno di colonne d'ordine corintio che sorregge la spaziosa balaustra, da cui si gode il panorama della città.

Vittorio Emanuele primogenito del Re Carlo Alberto nacque nel 1820. Egli alla dimane di una sconfitta, che avea distrutte le speranze più care, colla patria ingombra di armi straniere, coll'Europa ostile e indifferente, cingeva la corona deposta dall'infelice suo padre dopo il disastro toccato alle armi piemontesi a Novara nel 1849. Vittorio Emanuele fu a capo di quasi tutte le guerre combattute per l'indipendenza italiana. Egli fu il primo Re d'Italia. Morì a Roma il 9 gennaio 1878; le sue ceneri riposano nella chiesa del Pantheon.

Ma per quanto piacevole sia l'ascensione, e vivo il desiderio di giungere alla sommità del colle, pure non v'è chi guadagnando la vetta, non volga uno sguardo al monumento in bronzo dei fratelli Giovanni ed Enrico Cairoli, posto sull'ultimo ripiano che precede immediatamente l'ingresso al giardino. Il gruppo eseguito su disegno di Ercole Rosa, rappresenta gli ultimi istanti di Enrico (villa Glori 23 ottobre 1867) e la disperata resistenza che Giovanni per salvare il fratello, oppone alla foga del nemico. Enrico e Giovanni Cairoli appartenevano ad una famiglia di Pavia, e nacquero da Carlo Cairoli e da Adelaide del Bono. Ebbero altri fratelli, che

tutti combatterono per l'indipendenza italiana. Giovanni morì in seguito ad una ferita di baionetta ricevuta a Belligerate. Le ceneri dei due fratelli riposano a Groppello nella tomba di famiglia.

L'altro ingresso secondario del Pincio si apre in fondo al viale a fianco dell'Accademia di Francia, a cui fanno capo le vie Sistina e Gregoriana, e la stupenda gradinata, opera di Pietro Bernini, per cui da piazza di Spagna s'accede alla Chiesa della Trinità dei Monti; nonchè la via di San Sebastiano, ove lungo la muraglia si osserva l'acquedotto dell'acqua Vergine. L'antica *Virgo* che Agrippa fece condurre in Roma in servizio delle sue terme, è l'acqua più apprezzata nella città; e cessata per ben otto secoli, dal pontefice Nicolò V vi fu ricondotta. L'acqua derivasi dalla tenuta di Salone sulla sinistra dell'Aniene, e dopo un percorso di 16 chilometri giunge presso Porta del Popolo.

Di notevole sulla piazza Trinità dei Monti è la *Villa Medici* con magnifici giardini attigui a quelli del Pincio. Costruita nel 1540 per il cardinale Ricci di Montepulciano su disegno di Annibale Lippi, ed abbellita dal cardinale Alessandro dei Medici, ha una facciata modesta; mentre l'interna, che credesi di Michelangiolo, è splendida con un bel portico sorretto da ricche colonne. Divenuta poi proprietà dei Granduchi di Toscana, è dopo il 1801 la sede dell'Accademia Francese di Belle Arti, fondata a Roma da Luigi XIV. È celebre per il soggiorno del Galilei, quivi chiuso nella sua venuta in Roma a causa delle sue teorie sul movimento della terra.

Di là della Villa Medici è la chiesa della Trinità dei Monti con una bella gradinata. Nel 1494 il tempio

venne innalzato per volontà del Re di Francia Carlo VIII con il vasto convento e l'ameno giardino, occupati ora dalle Dame del Sacro Cuore, e retto dai P.P. Minimi di San Francesco di Paola. L'elegante facciata si deve all'architetto Mazois, e l'obelisco che sorge di rincontro alla chiesa per ordine di Pio VI, nel 1779 dagli Orti Sallustiani, ove giacea, ivi fu elevato dall'architetto Antinori.

Dato uno sguardo alla lapide sul muro, la quale ricorda le origini del giardino e all'obelisco aureliano, che si presenta a metà del primo viale a destra di chi entra, quivi eretto dal pontefice Pio VII, si giunge alla balaustra.

L'orizzonte chiuso da una catena di colline, che sembrano accompagnare la riva destra del fiume per tutto il tratto che attraversa la città, digrada poi mano mano in una leggiera ondulazione di linee, fino a confondersi con la spiaggia del vicino Tirreno. A destra del Pincio con un pensiero occulto di difesa, austero e minaccioso, sorge *Monte Mario*, coronato da cipressi e da lecci, tra cui biancheggia la *Villa Mellini*. Sul declivio, perduta tra il verde e aspettante quasi l'ultima carezza del sole che tramonta, s'affaccia la *Chiesa della Madonna del Rosario*, e dove il colle finisce nella pianura, s'estende vastissima la *Piazza d'Armi*. Segue poi il *Monte della Creta*, ricco di stabilimenti per materiali laterizi, e caratteristico per i suoi camini alti e fumanti, che rassomigliano a enormi scolte avanzate nella valle. Ma dove l'occhio di chi osserva si ferma più lungamente in un atto di muta contemplazione, è sul *Monte Vaticano*, le cui sommità tutte a giardini, ombreggiano

la *villa Pia* eretta da Pio IV, e l'*Osservatorio astronomico*, che si slancia tutto bianco al sole. Alle falde del colle grandeggia *San Pietro* con la facciata colossale costruita su disegni del Maderno, e con quella meraviglia di cupola che il genio di Michelangiolo alzò, nuovo Pantheon, al cielo. A sinistra sempre di chi riguarda sorge il *Gianicolo*, pittoresco per le tante ville che l'adornano, e ridotto in gran parte a pubblico passeggio. Al principio del monte, dalla parte di S. Pietro, al termine del lungo viale di pini della *Villa Corsini* sta il convento di *Sant'Onofrio*, ultimo asilo del Tasso infelice. Sul ripiano del colle s'erge la statua equestre di *Garibaldi;* e in alto, in una festa perenne di verde, culmina *Villa Aurelia* già Savorelli, cui sotto chiara si riversa al sole la grandiosa *Fontana Paolina*. Da ultimo, a chiudere il quadro che in un numero così svariato di tinte si svolge agli occhi dello spettatore, s'alza sul verde degli alberi delle ville *Sciarra* e *Pamphily* il campanile di *San Pietro in Montorio*, eretto nel luogo dove, secondo una tradizione, fu crocifisso il Principe degli Apostoli.

Abbassando lo sguardo su Roma al disotto della terrazza s'apre maestosa e imponente la *Piazza del Popolo*, cui fa seguito la lunga e spaziosa via *Cola di Rienzo* con lo sfondo delle *Mura Leonine*. La strada attraversa il *Ponte Margherita*, che mette ai *Prati di Castello*, uno dei quartieri più moderni della città con la *Chiesa di San Gioacchino*, monumento dell'arte cristiana ai nostri giorni.

Tra le guglie, i campanili e le cupole che solitarie al rumore assordante delle vie, sembrano in un atto

d'aspirazione tendere al cielo, la prima che s'offre allo sguardo è quella di *San Carlo al Corso.* Quasi dappresso, a destra, viene l'*Anfiteatro Umberto I*, uno dei più belli d'Europa e fabbricato sul basamento dell'antico *Mausoleo d'Augusto.* Seguono poi il *Pantheon*, capolavoro dell'architettura romana; le cupole di *San Carlo ai Catinari*, di *Sant'Andrea della Valle*, di *Sant'Agnese*, di *San Giovanni ai Fiorentini* e il *Sepolcro di Adriano*, ridotto a fortezza, e a cui l'angelo colossale di bronzo che si libra in alto, diede il nome moderno di *Castel Sant'Angelo.* Nella stessa linea della via del Corso s'alza la *Colonna Antonina*, sormontata dalla statua di San Paolo, e laggiù lontano il *Colle Capitolino* con la sua torre segnacolo del *Palazzo Senatorio*, e il *tempio di Giove* ora chiesa di Santa Maria d'Aracoeli. Dietro, quasi in vedetta, v'è il *Monte Palatino*, grave di memorie e di fatti, che col folto de' suoi alberi copre ancora gli avanzi gloriosi del *Palazzo dei Cesari.* Da ultimo, reliquia dell'evo medio, alle falde del *Quirinale* sorge la *Torre delle Milizie* da cui il popolo crede che Nerone contemplasse l'incendio di Roma.

È tutto un insieme di sacro e di profano, un misto d'antico e di moderno; tutto un complesso di memorie, di conquiste e d'invasioni: la storia di Roma. Nello squallore stesso della campagna Roma rifulge come una lieta oasi. Le sue zolle sacre ad ognuno la rivelano fiorente nella Repubblica; doviziosa e splendida nell'Impero; divina e artistica nel Papato; bella ai nostri giorni.

E qui è bene ricordare la vista stupenda che si gode del tramonto. Il sole toccando la vetta del colle

piove tutto intorno una luce di fuoco; il cielo di rosso digradando sino a prendere la trasparenza dell'opale, si tinge di un viola pallido.

Dai palagi quasi sepolti sotto la polvere, dai mausolei dei re coperti dalle gramigne e dai rovi, dai ruderi dei templi, delle terme e dei monumenti, dalla selva di cupole e di torri, nell'ora dei mesti ricordi, s'alza arcana una nota che d'improvviso invade ed inebria. In un attimo i secoli più lontani ci si parano dinanzi, e narrandoci misteriosamente la loro istoria triste o lieta, rapiscono al nostro labbro un suono, una parola, l'inno di gloria e d'amore « Roma! ».

Così di questa scena scrisse il Pellico:

Dall'altura del Pincio contemplando
il disceso all'occaso astro primiero,
ammiravam siccom'egli toccando
la divina basilica di Piero,
arricchisca di luce i suoi tesori,
e con celeste amor si fermi a cingerla
di rubini, zaffiri e fulgid'ori:
io quindi ammutolia,
ma intesi una più fervida, più pia
alma esclamar: son quelle
le due nell'universo opre più belle
onde materia sublimata adornisi:
Dio per l'uom quella lampa in ciel ponea,
al suo Signore l'uom quel tempio ergea.

Riprendendo la via delle carrozze e tornando sul piazzale, il giardino si mostra in tutta la sua bellezza: il giardino che il Valadier con fine intuito d'artista seppe, sopra uno spazio relativamente angusto, utilizzare per una larga circolazione. È qui dove tutta Roma

si dà convegno, dove le superbe *toilettes* del mondo elegante si confondono coll'umile casacca dell'operaio, dove per tutte le gioie e per tutte l'angoscie hanno un effluvio i fiori, e un raggio il bel sole latino. Il viale d'elci che si apre arieggiante una galleria, di cui il folto degli alberi di Villa Borghese pare continui il rezzo e l'amenità, ha sul principio l'artistica fontana del Di Brazza: *Il Mosè*, e lo termina una larga vasca, da cui sorge l'orologio ad acqua, trovato ingegnoso del P. Embriaco.

Volgendo da ultimo a sinistra per incominciare l'artistico pellegrinaggio, e seguendo per quanto è possibile il viale delle carrozze, la prima figura che si presenta di fronte è il busto del Valadier, l'architetto anche della palazzina che orna il giardino.





I.

Valadier Giuseppe nacque a Roma il 14 aprile 1762. Datosi allo studio del disegno, di tredici anni ottenne al concorso dell'Accademia di San Luca il primo premio in architettura con medaglia d'oro.

Mancava a Roma un pubblico passeggio, e già il Valadier avea posto gli occhi sul Convento deserto degli Agostiniani e sulla loro vigna quasi abbandonata, che sorgevano sul Pincio. In sulle prime il suo progetto non incontrò favore, ma finalmente nel novembre 1810 ricevette dal *Maire* conte Luigi Braschi una lettera, con cui gli s'ordinava di fare un disegno di pubblico passeggio sul monte Pincio. Valadier lo eseguì prontamente, e i lavori furono subito incominciati; ma s'interruppero

---

N. B. Per non creare al lettore difficoltà, oltre l'aver messi nell'indice i nomi in ordine alfabetico, ho diviso i viali del giardino in numeri romani con riscontro nella pianta.

Nel piazzale dall'ottobre al giugno nelle ore pomeridiane di mercoledì e sabato suona una delle musiche militari; nel giovedì e nella domenica il concerto comunale.

al tempo della restaurazione di Pio VII. Tornato questi a Roma, per istanza del Valadier i lavori furono ripresi ed ultimati. Il Pincio da principio si volea chiamare *Villa di Cesare,* e di ciò fanno testimonianza gli emblemi collocati dalla parte della piazza del Popolo: *Roma trionfale*, *i Re prigionieri*, le *colonne rostrate*. Molte sono le opere che in Roma e fuori ci ha lasciato l'insigne architetto. Basterà ricordare a Roma la facciata della *Chiesa di San Pantaleo,* il *fonte battesimale* in Santa Maria Maggiore. Restaurò nella sua patria il *Teatro Tordinona*, nonchè i monumenti antichi, quali il *Colosseo,* l'*Arco di Tito,* il *Teatro Marcello*, e a Rimini la *Cattedrale*; a Gubbio fece il disegno d'un vasto orfanotrofio e costruì la *casa del Refugio*. Morì il 1° febbraio 1839. Universale fu il compianto, splendide le onoranze funebri.

Metastasio Pietro. Celebre poeta, e chiamato universalmente il cantor mellifluo, nacque in Roma nel 1698 da Felice Trapassi d'Assisi e da Francesca Galastri. Improvvisatore di versi fin dalla più tenera età, fu educato da Vincenzo Gravina dotto grecista napolitano, che nel testamento lo istituì suo erede. A quattordici anni scrisse il *Giustino*, tragedia composta secondo i precetti di Aristotele e collo stile del Trissino. Creò il melodramma o libretto di musica, e dedicatosi interamente alla melodrammatica poesia, scrisse la *Didone*, il *Siroe,* la *Semiramide*, l'*Artaserse,* il *Demetrio,* Favorito sempre da papi, imperatori, principi, e specialmente dall'imperaratrice Maria Teresa, fu creato poeta cesareo a Vienna. Morì in età di 84 anni, e venne sepolto nella chiesa di San Michele.

Lancisi Giovanni Maria. Medico nacque in Roma nel 1654. Studiò dapprima al Collegio Romano, e si laureò poi alla *Sapienza.* Seguitando sempre a perfezionarsi con l'indefesso studio, addivenne dotto latinista e professore di anatomia nell'Università della sua patria. Fu autore di varie opere, fra cui: *Due libri sulle morti improvvise.* Diede il nome ai due tratti bianchi di ciascun lato della faccia superiore del rafe mediano del corpo calloso. Il Lancisi morì nel 1720 e fu sepolto nella chiesa di Santo Spirito.

Maffei Scipione di Verona visse dal 1675 al 1755. Alunno del rinomato collegio di Parma, vi compì i suoi studi. Letterato di grido, oltre le opere per cui si annovera tra gli eruditi, fu il riformatore del teatro italiano, e compose anche una tragedia la *Merope*, che destò grandissimo entusiasmo. Delle sue opere ricordiamo: *La Verona illustrata*, *Galliae antiquitates*.

Colletta Pietro. Illustre storico, militare e statista nacque a Napoli nell'anno 1775. Investito di alte cariche sotto il dominio francese e sotto i Borboni, nell'anno 1820 fu mandato in Sicilia con potere di vicerè per reprimervi la rivoluzione. Composte le cose dell'isola, e richiamato nell'anno seguente a Napoli, resse il Ministero della guerra. Dopo la restaurazione imprigionato dai Tedeschi, fu esiliato in Moravia, e poi trasferito a Firenze, ove morì l'11 dicembre 1831. Scrisse la *Storia del Reame di Napoli.*

Muratori Lodovico. Storico, « fu uno dei più meravigliosi ingegni che siano stati mai, uno dei più ammirabili studiosi che abbia avuto l'Italia, giacchè egli scrisse, quasi direi, un'intiera biblioteca d'opere svariatissime ».

Nacque a Vignola nel Modenese il 31 ottobre 1672; compì a Modena i suoi studi e vestì l'abito ecclesiastico. A ventidue anni era già professore di storia in Milano e prefetto della biblioteca Ambrosiana. Quivi egli si die' alla ricerca di storici documenti. Salito in gran fama, Rinaldo I Duca di Modena lo richiamò in patria confermandogli l'incarico di bibliotecario ed archivista di corte. Il Muratori ebbe poi alcuni benefizi ecclesiastici, e la prepostura della Pomposa. Morì nel 1750 lasciando opere voluminose e piene di una vastissima erudizione. Ma la sua fama la deve agli *Scrittori delle cose d'Italia*, alle *Antichità del Medio Evo* e agli *Annali d'Italia*. Meritò di essere chiamato il *Padre della Storia d'Italia*.

Vannucci Atto. Nacque a Cobbiano tra Pistoia e Prato nel 1810. Dallo zio Francesco avviato allo studio del latino, compì la sua educazione nel seminario di Pistoia. Del suo valore nelle scienze storiche lascia imperituri monumenti nei suoi scritti. Esulò a Parigi dopo la battaglia di Novara. Tornato in Toscana fu creato bibliotecario a Firenze, poi professore di lettere latine all'istituto di studi superiori: fu deputato e senatore. Visse modesto e integerrimo. Morì ridotto sordo e quasi cieco il 9 giugno 1883.

Vico Giambattista. Nacque nel 1668 in Napoli da onesti ma poveri genitori, e morì nel 1744. Fu l'autore della scienza della storia. Si die' giovanissimo alla filosofia e alla giurisprudenza; studiò con grande ardore, ed ebbe suoi autori prediletti Platone, Tacito, Bacone di Verulamio e Ugone Grozio. Costretto dal bisogno, si dovette acconciare come privato precettore dei nipoti del vescovo d'Ischia nel Cilento, e tornato in Napoli

non potè ottenere che un'umile cattedra di rettorica in quella università. Carlo III di Borbone lo innalzò al grado di regio storiografo, ma il Vico, già logoro per le diuturne vigilie e gli stenti sofferti, poco dopo morì. L'opera che lo rese immortale è: *I princìpi di scienza nuova*.

Cesi Federico di Roma, duca di Acquasparta (Umbria) visse dal 1585 al 1630. Naturalista, fondò la celebre Accademia dei Lincei ed il Liceo di Napoli. Scoprì le sporule della felce, propagò l' uso del microscopio e del telescopio. Scrisse vari trattati: *Apiarum*, *De coelo*, ecc.

Maratta Carlo (1625-1713) di Camerino. Celebre pittore della Scuola romana studiò sotto la direzione di Andrea Sacchi, e in Roma ebbe grido col quadro della *Natività*, che ammirasi ancora nella chiesa di San Giuseppe al Foro. Imitò Guido Reni, e per le tante Madonne da lui dipinte fu nominato *Carlo delle Madonne*, piene di modestia, grazia e nobiltà. Lavorò a tutto uomo a riporre in buono stato le pitture delle sale del Vaticano e della Farnesina. Il Maratta morì in Roma, e fu seppellito in Santa Maria degli Angeli.

Galilei Galileo. Quest'illustre filosofo, matematico, fisico ed astronomo, nacque a Pisa nel 1564 di condizione civile ma povera. Entrato a diciotto anni nell'Università della sua patria, a ventisei ne fu professore di fisica. Insegnò poi a Padova, a Venezia, a Roma, a Firenze e l'Italia tutta salutò in lui il restauratore delle scienze positive e della vera filosofia. Scoprì le leggi sull'isocronismo del pendolo, e che la gravità o tendenza a discendere è uguale in tutti i corpi. Inventò un termometro, costruì il primo canocchiale con cui osservò

i satelliti di Giove, Saturno e il suo anello, le fasi di Venere, le macchie del sole, ecc. Relegato alla Villa di Arcetri, divenuto cieco, lavorò fino a morte coi suoi allievi Viviani e Torricelli. Creatore della fisica sperimentale e padre dell'astronomia lasciò vari scritti, molti dei quali, anonimi, gli vennero usurpati. Morì nel 1641.

Masaniello. Tommaso Aniello pescatore, nacque, secondo i più, a Napoli il 29 giugno 1620 da Cicco di Amalfi e da Antonia Gargano. Fu capo della sollevazione napoletana nel 1647 contro il duca d'Arcos, vicerè spagnuolo che avea posta una gabella sulle frutta. Il duca, rinchiusolo nel Castel Nuovo, trattò con lui; tolse subito le nuove imposte, e concesse l'uso dei diritti reclamati dal popolo. Ma Masaniello l'ottavo giorno dalla insurrezione fu preso da un accesso di demenza, causata, dicesi, da bevande dategli ad arte dagli Spagnuoli. Perduto il favore popolare, il 16 luglio 1647 fu ucciso dai sicari del duca, mentre passeggiava solitario pel claustro del Carmine.

Sarpi F. Paolo. Storico e teologo, consultore della Repubblica veneta, nacque il 14 agosto del 1552 a Venezia da Francesco Sarpi e da Elisabetta Morelli. Vestì l'abito di servita, e, datosi agli studi, addivenne valente scrittore. Fece importanti scoperte nella fisica e nella fisiologia, e scrisse tra le tante la *Storia di Venezia*. Egli morì nella sua patria nel 1623.

Salvator Rosa (1615-1673). Nacque all'Arenella in quel di Napoli. Giovine ancora, essendogli morto il padre, per il suo amore alla pittura seguì la propria vocazione; e non risparmiando sacrifici, ebbe le prime lezioni dallo zio, e poi fu discepolo dello Spagnoletto.

Conosciuto in Napoli dall'illustre allievo dei Caracci Lanfranco, questi lo indusse a visitare Roma, e gli procurò un impiego presso il cardinale Brancaccio. Quivi dipinse tele che gli guadagnarono presto onori ed oro. « Fu sommo pittore, scrive il Cipani, ed anche originale poeta. Pieno di sentimenti democratici satireggiò bravamente coi suoi quadri e coi suoi versi contro i despoti e contro i corrotti costumi d'allora: fu l'idolo dei Romani e dei Napoletani e lasciò onorato il suo nome ». Tra le sue opere ci lasciò anche la *Battaglia*, l'*Ombra di Pitagora*, l'*Ombra di Catilina*. Tra i suoi lavori poetici di genere satirico ricorderemo: la *Babilonia*, la *Musica*, la *Poesia*, la *Pittura*, la *Guerra* e l'*Invidia*.

Gentili Alberigo (1551-1611). Giureconsulto nacque a San Ginesio nella Marca d'Ancona. Studiò in Perugia, ed occupò la cattedra di legge ad Oxford in Inghilterra, essendosi quivi rifugiato per la sua professione protestante, esulando da Ascoli, dove occupava l'ufficio di giudice. Scrisse: *De jure belli*, libro che fornì a Crozio materiale per i *Prolegomeni* intorno al diritto di pace e di guerra.

Montecuccoli Raimondo. Insigne capitano e scrittore militare nacque nel 1608 in Montecuccolo castello di sua famiglia nel Ducato di Modena. Si segnalò nella guerra dei trent'anni. Combattè contro Rakoczy in Transilvania, contro il Turenna sul Reno, contro gli Svedesi in Danimarca. Cacciò i Turchi dalla Transilvania vincendoli nella celebre giornata detta di San Gottardo, (1° agosto 1664) la quale durò per ben sette ore, e fu alla cristianità quello che Zama ai Romani e Maratona agli Ateniesi. Raimondo insignito delle più eminent

cariche fu da ultimo dichiarato principe dell' Impero. Scrisse le *Memorie intorno all'arte bellica,* e morì in Lintz nel 1681.

Bruno Giordano di Nola visse dal 1550 al 1600. Vestì per breve tempo l'abito domenicano, e riparò per le sue dottrine eterodosse a Ginevra nel 1582. In filosofia fu precursore di Spinosa e panteista. Si oppose a Beza e Calvino. Errò a Lione, Parigi, Londra, Nittemberg, Praga, Helmstädt, non declinando mai dalla guerra contro gli aristotelici. Ritornato in Italia a Venezia, come eretico, apostata e spergiuro dei suoi voti venne carcerato. Tradotto a Roma, dopo inutili sforzi del Tribunale per la sua conversione, scomunicato, fu arso vivo in Campo di Fiori.

Bernini Giovanni Lorenzo. Scultore e architetto nacque a Napoli nel 1598 da Pietro Bernini fiorentino. Ardito, grandioso, quasi esagerato nell'arte e nelle sue sculture, è celebre per la morbidezza e finitezza della esecuzione. Esordì con il bel gruppo di *Apollo e Dafne* in Roma, che lasciò piena dei suoi pregiati lavori. Del Bernini sono la fontana di piazza Navona, il colonnato della piazza di San Pietro, la cattedra e il baldacchino di San Pietro, le statue di Costantino e di Santa Teresa. Incominciò il palazzo di Montecitorio, e costrusse l'elegante chiesa di Sant'Andrea a Monte Cavallo. A Versailles di lui v'è la statua equestre di Luigi XIV. Lorenzo morì in Roma nel 1680, e fu seppellito nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Tasso Torquato. Da Bernardo Tasso e da Porzia dei Rossi nacque Torquato l'11 marzo 1544 in Sorrento. Fanciullo ancora fu mandato a Bergamo, dove poco

rimase raggiungendo il padre alla corte del duca di Urbino. Quivi attese agli studi classici addestrandosi anche nelle armi. Mandato all'Università di Padova a studiar legge, non volle sacrificare la poesia alla giurisprudenza e scrisse un poema il *Rinaldo*. Ottenne un posto fra i gentiluomini del cardinale Luigi d'Este, e poi nella corte del duca Alfonso. Lodi ed onori non mancarono al Tasso, ma l'indole sua irrequieta, malinconica, sospettosa cominciò a tormentarlo, a rendergli sgradito il soggiorno di Ferrara. Nel 1575 andò a Roma, vagò per altre città italiane tornando a Ferrara nel 1579. Il duca Alfonso impensierito dello stato mentale del povero poeta, ordinò che come pazzo fosse chiuso nell'ospedale di Sant'Anna, dove passò sette tristissimi anni. Nel 1586 potè uscirne e occupare un posto alla corte di Mantova. Ma poi tormentato sempre dall'infermità dell'anima e del corpo, errò per molte città italiane e morì il 25 aprile 1595 nel convento di Sant'Onofrio in Roma, chiamatovi dal pontefice Clemente VIII per esser coronato. Molte sono le opere lasciateci dal Tasso: il *Rinaldo*, il *Torrismondo*, l'*Aminta*, il *Mondo Creato* e la *Gerusalemme liberata*. In prosa scrisse *Sei discorsi del poema eroico*, nonchè dialoghi e lettere.

Giacomo Barozzo da Vignola. Rinomatissimo architetto, detto comunemente il *Vignola*, dalla piccola città del Modenese, ove nacque il 1° ottobre 1507. Studiò prima pittura, quindi si diede tutto alla sesta. Si recò a Parigi e le opere ch'egli lasciò stando in Francia, sono parecchie figure in bronzo e disegni e modelli di edifizi. A Bologna fece la facciata della chiesa di San Petronio; a Parma i disegni del palazzo del duca; a Pe-

rugia la cappella di San Francesco. Ma il suo capolavoro è il palazzo di Caprarola commessogli dal cardinale Alessandro Farnese. Scrisse anche un trattato di prospettiva. Morì in una gita alla diletta Caprarola nel luglio 1572.

Peruzzi Baldassarre. Egregio architetto e valente pittore da Siena, nacque in Accajano nel 1481. Fu insuperabile negli ornamenti di stucchi finti, ed è riguardato ad un tempo quale inventore e principe delle scene teatrali. Al Peruzzi dobbiamo in Roma il Mausoleo di Alessandro VI nella chiesa dell'Anima, la Farnesina, il palazzo Massimo, che è uno dei più belli e magnifici che vanti la moderna Roma. Nel Museo del Louvre a Parigi si ammira il suo bel quadro *La Beata Vergine che copre con un velo Gesù addormentato*. Morì nel 1537.

Pier Luigi Giovanni da Palestrina. Insigne riformatore della musica, nacque, credesi, nel 1504 nell'antica Preneste, l'odierna Palestrina, da cui ebbe il nome. In Roma frequentò la scuola fondata dal celebre Claudio Goudimel, e ne divenne uno dei più bravi allievi. Cantore, maestro di cappella nella basilica di San Pietro in Vaticano, in San Giovanni Laterano e in Santa Maria Maggiore, compose 3 messe a 6 voci (fra cui la messa di *Papa Marcello*) con le quali riformando la musica, fece sì che questa fosse conservata nelle chiese cattoliche. Il Palestrina pubblicò i *Madrigali* a 4 voci, vari libri di messe, di mottetti e il celebre *Stabat Mater*. Il principe della musica sacra moriva in Roma nel 1594, e veniva sepolto nella Basilica Vaticana.

Paolo Veronese (Caliari Paolo). Celebre pittore e perfezionatore della Scuola veronese, nacque in Verona

circa l'anno 1536. Ebbe a maestro il Badile. A Venezia studiò sulle tracce del Tiziano e del Tintoretto, e in Roma sui monumenti antichi. Egli ci lasciò la magnifica tela rappresentante l'*Apoteosi di Venezia*, le *Cene*, il *Ratto d'Europa* e quella insigne della *Famiglia Pisani colla famiglia di Dario presentate ad Alessandro*, la quale trovasi in Londra. Dipinse nella villa del Manin, ultimo doge della Repubblica, nel territorio d'Asolo. Il Veronese morì nel 1588 lasciando numerose opere ed un nome imperituro.

Annibal Caro. Illustre scrittore del XVI secolo e lodato specialmente per il suo *Epistolario*, nacque in Civitanova nel 1507. Fu segretario in Firenze di monsignor Gaddi, e poi di Pier Luigi Farnese. In questa casa il Caro ricevette benefizi ed onori, e attese liberamente agli studi. Continuò nel servizio del duca fino alla di lui morte seguita nel 1544. Servì come segretario i cardinali di Sant'Angelo e Alessandro Farnese, dai quali fu fatto commendatore di Roma. Vecchio e stanco si ridusse a Frascati ove tradusse l'*Eneide* di Virgilio. Morì a Roma nel 1566, ed è sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Damaso.

Palladio Andrea di Vicenza visse dal 1518 al 1580. Eruditosi nelle scienze e nella geometria si applicò intieramente all'architettura sotto Leon Battista Alberti. In Roma, favorito dal suo concittadino Giorgio Trissino, studiò sugli avanzi maravigliosi della grandezza romana. Le insigni opere del Palladio molto influirono alla fine del XVI secolo sull'architettura dell'alta Italia e d'Inghilterra. Egli è l'autore del maestoso teatro Olimpico, del palazzo Tiene in Vicenza, della chiesa del Re-

dentore alla Zecca, del casino del Trissino, del ponte di Rialto, bellissimo e non più eseguito. Ci lasciò anche un *Trattato d'architettura* opera assai pregiata.

II.

Cavallini Pietro. (1353-1244). Il discepolo di Giotto ebbe fama come pittore e come mosaicista. Molte furono le opere che egli lasciò, tra le quali sono degne di memoria gli affreschi di Santa Maria in Trastevere ed alcuni mosaici in San Pietro.

Masaccio. Tommaso Guidi esimio pittore nacque in Castel San Giovanui di Valdarno nel 1402. Dottissimo nella scienza dei rilievi e più ancora nella prospettiva, in Roma acquistò fama grandissima, ed eseguì opere per varie chiese. La maggior parte dei suoi lavori andò perduta, e di lui si conserva in Firenze nell'Accademia di Belle Arti *Una Nostra Donna in grembo a Sant'Anna col figliuolo in collo.* Il Guidi morì nel 1443.

Luca della Robbia di Firenze, il padre della ceramica in Italia visse dal 1400 al 1482. Nei suoi primi anni egli si era dato all'oreficeria quantunque la sua inclinazione fosse per la scultura. Ma in questa, per quanto s'adoperasse, non riuscì a fare quei guadagni cui egli aspirava; laonde si studiò di lavorare su materia meno costosa, e si pose così a maneggiare della creta. Dopo ripetute prove riuscì a dare all'argilla non solo una bellissima incrostazione, ma eziandio a colorirla in modo stabile, sì da assorellare in certa guisa

l'arte della scultura a quella della pittura. Pregevolissimi sono i lavori che ci rimangono di Luca della Robbia e dei suoi discepoli.

Mastro Giorgio. (Barbarelli Giorgio). Valente pittore ed uno dei luminari della scuola Veneziana nacque a Castelfranco nel 1478. Discepolo di Giovanni Bellini guidato dal particolare suo genio, sdegnò il soverchio tritume ed i confini rispettati dal maestro e vi sostituì una grande libertà. Detto *Giorgione* per certa grandiosità che impresse nelle sue tele, si distinse nel forte impasto dei colori, nella pienezza del suo pennello e nel chiaroscuro. Nel fior dell'età a trentatrè anni, veniva rapito all'arte questo genio, che in sì poco tempo lasciava insigni opere. Rari sono i suoi quadri di composizione; tra questi la *Musica,* il *Ritrovamento del bambino Mosè,* il *ritratto del Generale Gattamelata* e il *Giudizio di Salomone,* che s'ammira nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

Toscanelli del Pozzo Paolo (1397-1482) di Firenze. Medico ed astronomo si dedicò con passione allo studio delle matematiche sotto il Brunelleschi, e non tralasciando di coltivare le belle lettere, si applicò poi all'astronomia. Al Toscanelli si deve la costruzione del gnomone solstiziale posto nel 1468 sulla cupola di Santa Maria del Fiore, eretta dallo stesso suo maestro. Fece importantissime scoperte sulle comete, lasciandoci vari manoscritti, che si conservano nella Biblioteca Magliabechiana in Firenze. Incoraggiò Cristoforo Colombo all'ardua impresa, e influì indirettamente alla scoperta del nuovo continente, che non ebbe la soddisfazione di conoscere.

Valla Lorenzo di Roma filologo e latinista visse dal 1406 al 1457. Nominato maestro di rettorica a Pavia, vi aprì scuola con prodigiosa affluenza di uditori. Tornato a Roma, il pontefice Eugenio IV gli conferì due beneficî ecclesiastici. Ma non andò guari che la sua sfrenata libertà di parlare e di scrivere gli conciliò nemici d'ogni sorta; e così, vedendosi circondato da pericoli, riparò a Napoli presso il Re Alfonso, che lo nominò suo segretario. Quivi insegnò pubblicamente le umane lettere, ed ebbe discepoli Pomponio Leto e Giovanni Antonio Campano. Scrisse varie opere tra cui ricorderemo: *De vero bono Elegantiarum latinae linguae,* Lib. VI. *De libertate arbitrii.*

Ficino Marsilio. (1453-1499). Filosofo platonico nacque in Firenze. Ebbe a Mecenate Cosimo de'Medici e fu anche maestro di Lorenzo il Magnifico. Studiò con amore la lingua greca e riuscì uno dei più distinti traduttori ed interpreti di Platone, di cui tentò introdurre squarci nelle preghiere e negli uffici della Chiesa. Di Marsilio abbiamo i *Commentari* al *Fileto di Platone,* al *Parmenide,* al *Sofista,* al *Timeo,* al *Fedone,* gl'*Inni di Orfeo*, i *detti di Zoroastro.* A quarantadue anni abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu canonico nella cattedrale di Firenze, dove venne poi sepolto.

Manuzio Aldo. Nel 1447 a Bassiano borgata del ducato di Sermoneta nella provincia di Roma, nacque Aldo da famiglia di celebri letterati e stampatori. A Venazia fondò una stamperia per la pubblicazione dei classici greci e latini. Aiutato dai dotti fuggiti da Costantinopoli e da una Accademia fondata in casa sua, diede le prime edizioni di Aristotile, Aristofane, Demostene,

Platone, ecc. Lodate furono le sue edizioni dette a carattere *aldino*. La civiltà gran parte dei suoi progressi la deve appunto al Manuzio per aver egli tolto all'oblio tante opere illustri, per averle propagate e somministrato agevole mezzo per studiarle. Scrisse anche un *Dizionario Greco-Latino, I Rudimenti della lingua latina e greca*, ecc. Egli, dopo aver menato una vita sempre operosa, morì nel 1515.

Leto Pomponio. Umanista celebre nacque, secondo i più, in Amendolara, castello dell'Alta Calabria nel 1428 e morì nel 1498. Portatosi per gli studi a Roma, fu discepolo del rinomato Lorenzo Valla, cui successe nella carica. Istituì l'Accademia di belle lettere, predilesse anche l'Antiquaria e perciò intraprese lunghi e disastrosi viaggi. Tra le sue opere scritte in latino pubblicò vari trattati tendenti ad illustrare i costumi, le leggi e i sacerdoti di Roma antica, e un *Compendio degli Imperatori Romani* dalla morte di Gordiano il Giovane sino a Giustino II.

Eustachio Bartolomeo. Medico e anatomista celebre del secolo XVI nacque a San Severino nelle Marche. Datosi con amore agli studi delle gravi scienze, riuscì valentissimo ed insegnò pubblicamente anatomia nell'Archiginnasio della Sapienza in Roma. Per la sua naturale inclinazione alla fisica animale trasse quasi tutta la vita in mezzo ai cadaveri umani e di animali, desideroso di apprendere l'intima struttura. Ad Eustachio dobbiamo molte e importanti scoperte; descrisse esattamente il canale toracico e la tromba dell'orecchio, chiamata poi col suo nome. Lasciò celebri tavole anatomiche. Morì nel 1574.

Emanuele Filiberto duca di Savoia, nato a Chambery nel 1528, militò sotto Carlo V, e giovine ancora, combattendo come generalissimo sotto le bandiere di Filippo re di Spagna, vinse in gran battaglia i Francesi a San Quintino. Per questa vittoria ottenne la restituzione di tutti i paterni dominî. Quivi ritornato, Emanuele addivenne il principale fondatore dello Stato piemontese. Fece di Torino la sua capitale; provvide all'amministrazione della giustizia, favorì la coltura dei campi e il commercio, protesse le arti e le scienze e ristabilì il *Grande Ordine di Savoia* e quello di *San Maurizio* che riunì all'altro di *Lazzaro.* Fu soprannominato *Testa di ferro.* Compianto da tutti morì in età di cinquantadue anni.

Colonna Marcantonio fu duca di Paliano, e rese celebre il suo nome nella più grande battaglia del secolo XVI, quella di Lepanto mostrando molta perizia e valore. (7 ottobre 1571) Per questa sua impresa la Corte di Roma gli diede i più alti contrassegni d'onore. Filippo II presolo ai suoi servigi, lo nominò vicerè di Sicilia. Nel 1584 conducendo in Spagna dieci galee siciliane, che il re aveva fatto armare, sbarcato appena, fu colto a Medina Coeli da sì forte malore, che si sospettò cagionato da veleno, e morì quasi subito il 2 agosto.

III.

Vitruvio Marco Pollione. Nulla di certo sappiamo intorno alla vita di questo celebre architetto latino. La sua patria sembra sia stata Fondi o Formia per alcune iscrizioni rinvenute colà riguardanti la vitruvia gente. Della sua condizione poco ci ha lasciato scritto; ma che fosse agiata lo si argomenta dalla sua educazione e da altre circostanze citate nelle sue opere. Pare cominciasse la sua carriera pubblica come ingegnere militare. Vitruvio si studiò d'acquistar fama come scrittore sulla teoria dell'arte. La sua opera *De architectura* libri X è un compendio pregevole delle teorie che i Greci ne avevano.

Tito Lucrezio Caro poeta latino, pare che sia nato a Roma intorno al 95 o 98 avanti Cristo, e morto suicida nel 55. Visse nei giorni più tristi di Roma quando furono proscritte intere popolazioni, e messa la città all'incanto. Come tanti altri uomini d'ingegno e di studi del suo tempo si tenne lontano dai pubblici uffici. La sua grande opera è il poema *De rerum natura.*

Orazio Flacco. Nacque l'8 dicembre del 65 avanti Cristo a Venosa da un liberto, che gli fece dare a Roma una buona educazione. Nella distribuzione delle terre fatta da Ottaviano, ebbe confiscati i beni, laonde si acconciò come impiegato presso i questori, e si dette a far versi per guadagnar qualche cosa, come egli stesso lepidamente confessa. Conobbe Virgilio e Vario. Fu

amico di Mecenate, che prese a proteggerlo. Morì il 29 novembre dell' 8 avanti Cristo. Scrisse *Satire, Epodi, Epistole* ed *Odi.*

Publio Virgilio Marone il più grande poeta epico latino nacque ad Andes presso Mantova il 15 ottobre del 70 avanti Cristo. Studiò a Cremona e a Milano, e dopo il 53 anche a Roma. Fu amico di Mecenate, di Augusto, di Orazio e di molti altri illustri. Visse per lo più nella Campania. Morì a Brindisi nel 19 avanti Cristo mentre tornava da Atene, e fu sepolto a Napoli. Scrisse le *Eglo-ghe,* le *Georgiche* e l'*Eneide.*

Giulio Cesare grande scrittore, politico, oratore e militare nacque dalla *Gens Iulia* nel 100 avanti Cristo. Si distinse come oratore fra la gioventù elegante; fu questore nella Spagna, edile curule, pretore, quindi console. Formò con Pompeo e Crasso il primo triumvirato. In nove anni sottomise le Gallie, sbarcò in Britannia, passò il Rubicone, e impegnò con Pompeo la guerra civile; abbattè gli avversari nella Spagna, a Farsaglia lo stesso Pompeo, che si ricoverò in Egitto. Represse Farnace e gli Egiziani; vinse i Pompejani a Tarso e a Munda. Fu dittatore a vita, censore perpetuo e imperatore. Il 15 marzo, 44 anni avanti Cristo, Giulio Cesare fu assassinato dai congiurati di Bruto e Cassio nel teatro di Pompeo.

Marco Tullio Cicerone nacque ad Arpino il 3 gennaio del 106 avanti Cristo. Ebbe l'educazione a Roma e fu istruito nell'eloquenza da precettori e maestri greci. Viaggiò per istruirsi in Grecia e nell'Asia Minore. Fu questore, edile, pretore, governatore e augure. Bandito, andò in Tessalonica e non tornò a Roma che nel 47 e

fu ucciso nel 43 avanti Cristo. È il più grande degli oratori latini. Lasciò gran numero di orazioni e scritti d'indole filosofica.

Gneo Pompeo. Generale romano nacque nel 106 avanti Cristo. Condusse a Silla capo del partito aristocratico tre legioni. Combattè in Africa, in Sicilia, e tornò trionfante a Roma, dove gli fu dato il nome di *Magno*. Vinse Sertorio nella Spagna, Mitridate e i pirati; si unì nel triumvirato a Crasso e a Cesare. Offuscato dalla gloria di questi, morto Crasso, se lo inimicò e fu battuto a Farsaglia. Rifugiatosi in Egitto, nell'anno 48 avanti Cristo fatto uccidere da Tolomeo, venne pianto dal grande Cesare.

Puccinotti Francesco di Urbino, medico, valente cattedratico e storico della medicina nacque nel 1794. Si laureò nelle scienze mediche all' Università di Roma, e fu professore a Macerata, Pisa e Firenze. Venne nel 1860 eletto senatore del Regno; e il Puccinotti declinò l'onorifica carica formalmente nel 1865. Morì a Firenze il 7 ottobre 1872. Scrisse: *La Storia della medicina, Lezioni di medicina legale*, ecc.

Canina Luigi archeologo e architetto insigne nacque a Casal Monferrato nel 1795. Studiò dapprima le umane lettere in Valenza, ma per il suo grande amore alle arti belle attese agli studi di architettura all'Università di Torino, ove fu insignito del grado di architetto civile. Portatosi a Roma e protetto dai principi Borghese, abbellì ed ingrandì la famosa villa Pinciana. Non trascurando le letterarie discipline in molte opere stampate si addimostrò eccellente archeologo, illustrando i venerandi avanzi dell'antichità in Roma e fuori. Delle sue

opere ricorderemo: *L'architettura dei principali popoli antichi*, *La descrizione storica del Foro romano e sue adiacenze*. Onorato del patriziato romano, il Canina morì in Firenze il 17 ottobre 1856, e venne sepolto in Santa Croce.

Cajo Mario nacque in Arpino da oscuri parenti nel 155 avanti Cristo. Luogotenente di Q. Cecilio Metello si segnalò contro Giugurta, e, console, lo fece prigioniero. Sconfisse i Teutoni ad Aix, e i Cimbri a Vercelli. Onorato di trionfo ebbe il titolo di *Terzo fondatore* di Roma. Competè con Silla nella spedizione contro Mitridate, e ciò fu causa della guerra civile. Mario insieme con Cinna entrato in Roma alla testa di un grosso esercito, vi menò grande strage del partito contrario. Console morì sul principio dell'anno 86 avanti Cristo.

Publio Cornelio Scipione di Roma, detto l'Africano, visse dal 236 al 183 avanti Cristo. Egregio in ogni opera d'armi e valoroso soldato in una grande battaglia sulle sponde del Ticino sottrae alla morte il proprio genitore ferito. Più tardi capitano dell'esercito nella Spagna Publio Cornelio rompe e vince tutte le forze dei Cartaginesi. Console in Africa, batte Siface e Asdrubale alla battaglie delle Grandi Pianure; aiuta Massinissa per ripigliare la Numidia; e da ultimo a Zama vince Annibale, il più formidabile nemico di Roma, e costringe la Repubblica di Cartagine a sottoscrivere le umilianti condizioni di pace, che al Senato romano piacque di dettare.

Archimede il padre della matematica, il geometra per eccellenza dell'antichità, il grande osservatore che il Petrarca così scolpisce nei suoi versi:

« Vidi Archimede star col viso basso »,

dicesi nascesse da famiglia povera in Siracusa nell'anno 287 avanti Cristo. Seguace di Euclide scoprì le regole della quadratura e cubatura del cilindro, del cono e della sfera; la proprietà delle spirali e il principio idrostatico, che da lui s'intitola. Inventò il bozzello o puleggia, la carrucola mobile, ecc.; rassodò i terreni limitrofi al Nilo, e trovò il mezzo per asciugare le paludi d'Egitto. Si guadagnò i favori del re Gerone; consacrò i suoi studi al bene della patria difendendola dal console Marcello con potenti balestre da lui inventate; creò arpioni per afferrar navi e specchi ustorî per bruciarle. Alla presa di Siracusa (212 a. C.) Archimede, raccontano gli storici, tutto assorto nel suo studio, fu ucciso da un guerriero romano. Delle sue opere ricordiamo: *Della misura del circolo, Dell'equilibrio dei corpi sui fluidi, Della sfera e del cilindro.*

Zeusi uno dei più celebri pittori dell'antichità nacque in Eraclea (Magna Grecia) verso l'anno 460 avanti Cristo. Discepolo forse di Demofilo d'Imera nell'arte si mantenne tra Apollodoro e Parrasio d'Efeso. Riuscì valente nell'armonia della luce e dell'ombra a chiaroscuro. Tutte le sue opere andarono perdute. S'ignora l'epoca della sua morte.

Pitagora uno dei più grandi filosofi di Samo nacque nel 559 avanti Cristo. Non riuscito a fondarvi una scuola, dopo un viaggio a Tebe, Babilonia, in Egitto e in Grecia, andò a Crotona e vi fondò la *Scuola* e la *Società Pitagorica.* I corsi degli studi duravano cinque anni, e nella scuola gli allievi prima di parlare o d'interrogare, dovevano nei primi anni imparare a riflettere e a meditare. La società venne instituita di giovani, la

maggior parte nobili, mediante una specie di voto o giuramento a Bitagora e fra di loro per istudiare le sue teorie filosofiche e religiose, ed adempiere poi i precetti religiosi e ascetici formulati dal maestro. Questi morì a Taranto in età di 99 anni.

Stesicoro. Il suo nome dicesi fosse dapprima *Tisia,* cambiato poi in Stesicoro, perchè per primo compose un coro da cantarsi con accompagnamento d'arpa. Celebre poeta greco, nacque, secondo i più, ad Imera in Sicilia nel 632 avanti Cristo. Contemporaneo di Saffo ed Alceo fu l'inventore della poesia corale, e scrisse poemi principalmente eroici. Stesicoro morì nell'anno 560 avanti Cristo.

Guerrazzi F. D. Celebre politico e scrittore sortì i natali a Livorno il 12 agosto 1804. Studiò a Pisa e si segnalò dopo aver scritto la *Battaglia di Benevento.* Esiliato conobbe Mazzini, con cui conspirò nel 1831. Relegato all'isola d'Elba scrisse l'*Assedio di Firenze.* Fu dittatore col Mazzoni e col Montanelli nel 1849. Processato e relegato in Corsica, venne poi eletto deputato al Parlamento. Scrisse opere storiche, biografiche e romantiche. Morì nel 1873 il 23 settembre.

IV.

Fracassini Cesare. Celebre pittore nacque in Roma il 18 dicembre 1838. Ebbe a maestro nel disegno il sommo Minardi, e Cesare a diciannove anni presentò un *San Girolamo* assai lodato. Dipinse molti quadri e nell'interno della basilica di San Lorenzo tre degli otto freschi. Al Fracassini dobbiamo le belle tele dei teatri Apollo e Argentina in Roma e quella del teatro di Orvieto. Intraprese lunghi viaggi in Italia e all'estero. Stava in Roma sbozzando la bellissima tela rappresentante la *Chiamata di San Pietro,* quando morì il 13 dicembre 1868.

Secchi Angelo. Il Galileo del nostro secolo nacque a Reggio Emilia il 29 giugno 1818. Fanciullo ancora entrò nella Compagnia di Gesù distinguendosi nello studio delle matematiche e dell'astronomia. Nel 1849 alla morte dell'illustre padre De Vico il Secchi meritò l'alto onore d'esser chiamato alla direzione dell'osservatorio del Collegio Romano, e nel 1852 sulla cima del sontuoso tempio di Sant'Ignazio fondò quell'osservatorio astronomico e metereologico, che riuscì degno della città universale. Pubblicò preziose osservazioni sul pianeta Saturno. Nel 1860 fece particolari indagini sull'ecclisse totale di sole, e nel 1870 il Governo italiano lo mandò in Sicilia per eseguire studi fotografici sul sole. Diede grande impulso agli studi metereologici costruendo il suo *meteorografo,* che gli valse il grado di ufficiale della *Legione d'onore.* Tra le opere ricorderemo: *L'Unità*

delle forze fisiche, Le Stelle, Quadro fisico del sistema solare, ecc. Morì in Roma il 26 febbraio 1878.

Garibaldi Giuseppe nacque a Nizza il 4 luglio 1807. Marinaio congiurò e dovette fuggire nell'America del Sud, ove si distinse al servizio delle repubbliche del Rio Grande e di Montevideo. Nel '48 ritornato in Italia, prese parte ai moti nella penisola e si distinse in varie campagne. Nella guerra del 1870 tra la Germania e la Francia vinse a Digione togliendo al nemico una bandiera. Nel 1875 fu eletto deputato al Parlamento. Si ritirò in seguito alla diletta sua Caprera e vi morì il 2 giugno del 1882. Sul colle Gianicolo in Roma gli fu innalzato un monumento opera dello scultore Gallori.

Rossi Pellegrino. Illustre giureconsulto, pubblicista e diplomatico nacque a Carrara il 13 luglio 1787. Si laureò alla Università di Bologna, e a ventisette anni ne occupò la cattedra di diritto penale e di procedura civile. Esulò in Francia, poi in Svizzera. A Ginevra gli fu offerta la cittadinanza, addivenne professore, e fu eletto deputato. Occupò la cattedra di economia politica al Collegio di Francia e quella della facoltà di diritto a Parigi. Fu membro dell'Accademia e ambasciatore a Roma. Quivi coprì la carica di ministro dell'interno. Ma il 15 novembre 1848 mentre il Rossi si recava all'Assemblea per spiegare i suoi progetti di governo, fu assassinato al palazzo della Cancelleria. Importanti sono le sue numerose opere. Ci basta ricordare: *Il trattato di diritto penale, Il corso di economia politica.*

Giusti Giuseppe nacque il 13 maggio 1809 a Monsummano in val di Nievole. Studiò in un collegio prima a Firenze, poi a Pistoia e a Lucca. Si laureò in legge

nel 1834 all'Università di Pisa. Ma lasciò ben presto la magistratura, e si diede tutto alla poesia giocosa e satirica. Conobbe i più illustri letterati del tempo. Fu di una salute malferma e tormentato spesso da malinconia. Morì a Firenze soffocato da un trabocco di sangue in casa di Gino Capponi di cui era ospite il 31 marzo 1850. Il Giusti si può dire fu il creatore della satira civile moderna, di cui si fece un'arma poderosa e formidabile. È un poeta assai originale per la mirabile fusione ch'egli ottenne della satira con la lirica.

Rattazzi Urbano di Alessandria. Uomo di Stato visse dal 1810 al 1873. Di gentile famiglia e datosi agli studi, ben presto si laureò nella facoltà di legge. Avvocato in Torino e poi a Casale ebbe nome di valente giureconsulto. Eletto deputato fu ministro degli esteri, dell'interno e delle finanze, presidente del Consiglio dei ministri. Dopo la pace di Villafranca unificò la legislazione; combattè la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, e represse i moti di Sarnico e d'Aspromonte. Alessandria eresse al suo figlio uno splendido monumento opera dell'artista Monteverde.

Camillo Benso conte di Cavour. Illustre statista italiano nacque a Torino il 10 agosto 1810. Ufficiale del genio si congedò, e nel 1831 viaggiò in Francia e in Inghilterra. Ritornato nel 1847 insieme con Balbo e Santarosa fondò il *Risorgimento.* Deputato di Torino nel '48 combattè il partito democratico. Parecchie volte ministro, nel 1852 fu presidente del Consiglio e nel 1856 rappresentò il Piemonte al Congresso di Parigi. Con l'indefesso lavoro della mente si abbreviò la vita, che si spense il 6 giugno 1861. Cavour morì nella verde età di anni 50.

V.

Monti Vincenzo. Fu poeta di grido; nacque alle Alfonsine presso Fusignano in Romagna il 19 febbraio 1754. Studiò nell'Università di Ferrara. Venuto a Roma, coprì l'ufficio di segretario presso il duca Luigi Braschi nipote del pontefice Pio VI. Nel 1797 passò a Bologna, e di là a Milano dove ebbe onorevoli cariche. Esulò a Parigi con altri liberali. Tornò in Italia nel 1800. Ebbe la cattedra d'eloquenza nell'Università di Pavia, e richiamato a Milano, fu fatto assessore consulente presso il Ministero degli interni. Morì il 13 ottobre 1838. Tra le opere in versi lasciate dal Monti ricorderemo: la traduzione dell'*Iliade*, la *Basvilliana* e la *Mascheroniana*. Tra le tragedie: l'*Aristodemo*, il *Galeotto Manfredi* e il *Caio Gracco*. Scrisse di letteratura anche in prosa.

Cimarosa Domenico d'Anversa celebre musicista visse dal 1749 al 1801. Allievo del Ferraroli studiò nel conservatorio di Santa Maria di Loreto. Molte sono le opere drammatiche da lui scritte, ove designò il vero tipo della commedia musicale italiana. Nel *Matrimonio segreto*, il suo capolavoro, il Cimarosa raggiunse il più alto grado di celebrità.

Canova Antonio. Celeberrimo scultore nacque in Possagno il 1° novembre 1757. Protetto dal senatore Faliero studiò in Venezia sotto Giuseppe Bernardi. Esordì la sua carriera principalmente con il bel gruppo

rappresentante *Dedalo ed Icaro*, e indefesso nello studio del bello ideale e dei preziosi modelli dell'antichità, addivenne il principe degli scultori dell'età nostra. Numerose sono le sue opere e sparse in tutta l'Europa. Menzioneremo: *Il Teseo vincitore del Minotauro*, *Amore e Psiche*, *Adone e Venere*, lo splendido monumento innalzato nel Vaticano al papa *Rezzonico*, il sepolcro dell'Arciduchessa Maria Cristina d'Austria. Nella sua nativa Possagno il Canova a sue spese eresse un tempio da lui ideato, nel quale si ammirano ancora alcuni capolavori del suo genio. Rimproverò a Napoleone I d'aver spogliato l'Italia dei migliori tesori dell'arte per arricchirne la Francia, tesori in gran parte ricuperati dopo la battaglia di Watterloo. A Venezia si spense la vita del Canova nel 1822 compianto da tutti. Nel celebre tempio della Trinità della sua patria in un sarcofago, eseguito in marmo finissimo, sopra il disegno che avea ideato pel monumento di Boerio in Napoli, riposa il grande Possagnese.

Mascagni Paolo (1755-1815) di Castelletto borgo della provincia senese. Naturalista ed anatomista valente studiò a Siena, e alla morte del suo maestro Tabarrani, gli succedette nella lettura dell'anatomia, contando allora ventidue anni. Fu professore di anatomia, di fisiologia e chimica a Firenze ed appartenne alle più illustri Accademie d'Italia e d'Europa. Scrisse l'*Anatomia per uso degli scultori e pittori*, il *Prodromo della grande anatomia*, ed altre opere. Al Mascagni dobbiamo le segnalate scoperte sul gran sistema linfatico.

Filangieri Gaetano. Celebre pubblicista e filosofo nacque in Napoli nel 1752 di famiglia nobile. Fu prima

soldato e ufficiale del Real Corpo dei volontari di marina; quindi avvocato appoggiò le riforme del Tanucci nell'amministrazione della giustizia. Ottenuta la carica di consigliere delle Finanze pubblicò la *Scienza della legislazione*, opera assai celebrata in ogni nazione. Indefesso nei suoi prediletti studi il Filangieri morì nella verde età di trentasei anni a Vico Equense il 21 luglio 1788 compianto da tutti.

Visconti Ennio Quirino. Archeologo distintissimo nacque in Roma nel novembre del 1751. Di pronto ingegno e di memoria tenace attese indefessamente alle scienze, e collaborò insieme col padre nella descrizione del Museo Pio-Clementino nel Vaticano, lavoro che compì dopo la morte del genitore. Fu conservatore del Museo Capitolino, ministro, console della Repubblica Romana. Insegnò archeologia nel Museo del Louvre a Parigi. Scrisse varie opere scientifiche. Di Ennio sono: l'*Iconografia antica,* il *Libretto del Museo*, *Memorie sulle opere scultorie del Partenone*. Morì a Parigi nel 1818.

Nibby Antonio di Roma archeologo e pubblicista visse dal 1792 al 1839. Studiò le umane lettere, e giovane ancora ma esperto nella lingua greca, per promuoverne la letteratura fondava la nuova *Accademia Ellenica*, che durò fino all'anno 1814, in cui ventisei di quei soci altra ne fondavano col nome di *Tiberina*, che tutt'ora esiste. Volgarizzò la *Grecia* di Pausania insieme col *Saggio di osservazioni critiche geografiche antiquarie* sopra lo stesso autore. Occupò la cattedra di archeologia nell'Archiginnasio Romano, quella dell'Accademia di Francia in Roma, ed onorò del suo

nome molte altre Accademie. Numerose furono e pregiate le sue pubblicazioni, ma ciò che lo rese insigne fu l'opera intitolata: *Il Museo Pio-Clementino*. Al Nibby poi dobbiamo l'*Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta dei dintorni di Roma e quella della città*.

Volta Alessandro. Uno dei più insigni fisici moderni nacque in Como nel 1743. Fu professore all'Università di Pavia. Dopo una serie non interrotta di esperimenti nel 1775 costruì l'*Elettroforo perpetuo*. Immaginò l'apparecchio del *condensatore*, la *pistola*, la *lampàda a gas*, l'*eudiometro*, che serve a determinare l'esatta proporzione dell'ossigeno e dell'azoto. Ma la sua più grande invenzione fu la *pila elettrica*, che diede origine a molte scoperte in fisica e in chimica. Nel 1801 chiamato a Parigi, vi ricevette la medaglia d'oro dell'Istituto. Bonaparte fra gli altri titoli onorò l'insigne scienziato col titolo di conte e senatore del Regno d'Italia. Il Volta fu coronato di gloria da tutta l'Europa e il Pellico così lo salutava:

Europa e il mondo onor ti rende, o Volta,
per l'altissimo ingegno ond'hai natura
scrutata e in gravi magisteri svolta.

Egli visse sempre inteso agli studi fino all'anno 1827.

Beccaria Cesare. (1738-1793). Nato a Milano fece i primi suoi studi nel collegio dei Gesuiti di Parma. Filosofo, economista e professore di scienze camerali insegnò nelle scuole Palatine di Milano. Lasciò varie opere fra quali il celebre libro: *Dei delitti e delle pene* scritto dal Beccaria in soli due mesi.

Lagrangia Giuseppe Luigi. Celeberrimo matematico nacque a Torino nel 1736 da Giuseppe Luigi e da Maria Teresa Gros. Attese all'umane lettere nella sua patria, e a diciassette anni era già professore alla Scuola d'artiglieria. Chiamato da Federico II in Prussia, a Berlino coprì la cattedra di Eulero. A Parigi invitatovi dal Re di Francia dietro proposta del celebre Mirabeau, insegnò nel Politecnico, lasciando ovunque monumenti non perituri del suo ingegno. Al Lagrangia dobbiamo il nuovo indirizzo della scienza matematica per una via tutta analitica. Presidente in molte Accademie, e onorato da letterati e scienziati del suo tempo, egli morì a Parigi nell'aprile del 1813. La *Meccanica analitica*, questa opera basta a rendere il Lagrangia immortale.

Verri Pietro di Milano. Letterato ed economista visse dal 1728 al 1797. Entrò dapprima al servizio dell'Austria, ma rinunziò presto alle armi per attendere unicamente all'economia politica. Intraprese col fratello Alessandro a scrivere il famoso periodico *Il Caffè*. Tra le opere lasciò: *Meditazioni sull'economia politica, Elementi del commercio.*

Alfieri Vittorio poeta tragico insigne nacque da nobile famiglia in Asti nel 1749. Uscito giovinetto dal collegio dei Nobili a Torino ,si abbandonò ad un amore pazzo per i cavalli e per i viaggi, e peregrinò più volte per tutta l'Europa studiando poco o punto. Ma un bel dì, nauseato della vita dissipata, si diede con tutto l'impeto e la pertinacia dell'indole sua agli studi. Come poeta civile, sentenziò lo Zanella, è il più grande italiano dei suoi tempi. Morì a Firenze nel 1803. Molte

sono le tragedie dell'Alfieri inspirate tutte dall'amore della libertà e dall'odio per la tirannide. Noteremo il *Saul*, il *Bruto*, il *Filippo*, l'*Antigone*, l'*Oreste*, la *Mirra*.

Parini Giuseppe di Bosisio in Brianza. Il grande poeta che tanta fama levò di sè in sulla fine del secolo scorso, studiò a Milano nelle scuole dei Barnabiti. Ordinato sacerdote, entrò come precettore in casa Serbelloni, dove ebbe agio d'attendere ai suoi studi. Nel 1769 gli fu conferita la cattedra d'eloquenza nelle scuole Palatine. Quando i Francesi instituirono la Repubblica Cisalpina Napoleone I lo ascrisse nel numero dei consiglieri del municipio di Milano. Afflitto per varie malattie, il Parini morì nel 1799. Scrisse in prosa e in versi. Il suo capolavoro in versi è il *Giorno*, che è una fine ed acuta satira dell'aristocrazia di quel tempo.

Goldoni Carlo di Venezia grande commediografo visse dal 1707 al 1793. Varia ed avventurosa fu la sua vita. Studiò a Padova laureandosi in giurisprudenza. Passò nella Liguria, poi in Toscana e di nuovo a Venezia poeta di una compagnia drammatica. Stanco della guerra che gli movevano i suoi avversari, nel 1762 si ritirò a Parigi invitato al *Teatro italiano*. Molte sono le commedie goldoniane fra le quali: *La locandiera*, *Il Curioso*, *I Rusteghi*, *Il Burbero benefico*.

VI.

Ghiberti Lorenzo. Questo grande scultore vide la luce in Firenze l'anno 1381. Vinse nella sua patria il concorso aperto dai Priori della Confraternita dei mercanti per l'esecuzione di una delle porte di bronzo del Battistero di San Giovanni, pur avendo a competitori Brunelleschi e Donatello. Per questo lavoro impiegò venti anni, ed altri ne consumò per compire un'altra più grandiosa da sostituirsi a quella di Andrea Pisano, la quale dall'ingresso principale fu trasportata ad uno dei laterali. Il Ghiberti lasciò anche importanti lavori di scultura in bronzo, e dipinse la maggior parte dei vetri di Santa Maria del Fiore. Con il Brunelleschi fu addetto nel 1419 come architetto alla costruzione della cupola di quella chiesa. Ghiberti morì a settantasette anni nel 1458.

Boccaccio Giovanni oriundo di Certaldo nella Valdelsa nacque a Parigi nel 1313. Il padre lo condusse a Firenze e quindi a Napoli per attendere agli studi. Ristabilitosi a Firenze dopo la morte del genitore, quivi fu adibito in molte e importanti ambascerie. Fu incaricato dal Comune di Firenze di leggere pubblicamente il poema di Dante, e ne incominciò la lettura e l'esposizione nella chiesa di Santo Stefano, ma non gli reggeva la salute: nell'autunno del 1374 affranto di corpo e di spirito, afflittissimo per la morte del Petrarca di cui era intimo amico si ritirò in Certaldo, dove spirò il 21 di-

cembre 1375. Il Boccaccio ha lasciato un gran numero di opere: il *Decamerone*, le *Rime*, il *Ninfale Fiesolano*, la *Fiammetta*, la *Teseide* ed altre.

Cellini Benvenuto (1510-1570) di Firenze. Contrariato dal padre che volea fosse ammaestrato nella musica, che coltivò fino all'età di quindici anni, si applicò poi alla scultura e specie alla oreficeria. Di lui sotto la loggia dei Lanzi a Firenze s'ammira lo stupendo gruppo in bronzo del *Perseo colla testa di Medusa.* Il Cellini addivenne orefice e suonatore nella Corte Ponficia. A Roma dove egli fu anche prigione al Castel Sant'Angelo perseguitato da Pier Luigi Farnese, a Napoli, a Mantova, a Venezia, a Parigi lasciò svariati e bellissimi lavori, nei quali si mostra eccellente dal lato del componimento è dell'esecuzione. Fece statue di bronzo, vasi preziosi, monili principeschi, cofani stupendi. Scrisse: *Della oreficeria e della scultura trattati due*, opera assai pregiata. Morì nella sua patria e fu sepolto nella chiesa della Nunziata.

Brunelleschi Filippo. Celebre architetto e scultore fiorentino visse dal 1375 al 1444. Innalzò la famosa cupola di Santa Maria del Fiore, che a dire di Michelangiolo « difficile è l'imitarla, impossibile il sorpassarla ». Questo miracolo d'arte per il carattere semplice e maestoso non poco influì nel risorgimento dell'antica architettura. Fra i suoi monumenti notiamo: le *Chiese di San Lorenzo*, di *Santo Spirito*, la *Cappella dei Pazzi* in Santa Croce, il *palazzo Pitti* e l'*Abadia dei canonici regolari in Fiesole.* Brunelleschi ci lasciò anche vari disegni di fortificazioni. Amò la poesia e scrisse la favola di *Geta e Birria.*

Giovanni de' Medici (dalle Bande Nere). Nacque a Forlì nel 1498. Fin dall'infanzia manifestò un carattere fiero ed intollerante. Giovane si ascrisse alla milizia e divenne il più celebre capitano d'avventure dei suoi tempi. Vasto teatro per lui fu la guerra di Lombardia del 1541 mossa da Leone X alleato di Carlo V contro Francesco I. Ebbe Giovanni in premio della sua perizia militare il comando di un corpo di seimila fanti italiani, che in seguito, sotto il nome di *Bande Nere,* fu sì celebre e sì glorioso pel nome italiano. Si segnalò in moltissimi fatti d'arme. La sua vita avventurosa fu una continua battaglia. Nel fervore di una mischia colpito in una gamba, morì in seguito all'amputazione il 30 dicembre 1526.

Alberti Leon Battista (1404-1472). Di famiglia fiorentina nacque a Venezia. Fu distinto filosofo e letterato, matematico, pittore e scultore. Lasciò in ogni genere di letteratura molte opere, delle quali ricorderemo: Gli *Apologhi,* la *Tranquillità dell' anima,* la *Repubblica, De Re aedificatoria,* ove in dieci libri in latino raccolse per il primo le regole di Vitruvio. Architetto insigne edificò a Firenze la facciata del *palazzo Rucellai,* la *Tribuna dell'Annunziata* e la *facciata di Santa Maria Novella;* a Rimini la *Chiesa di San Francesco,* ed in Roma una bella fontana nella piazza di Trevi, sostituita in seguito dall'attuale magnifico teatro d'acque del Salvi. Fu anche l'inventore della *camera ottica,* della *stadera a bilico,* dell'*odometro,* del *livello a pendolo.*

Correggio (Antonio Allegri). Celebre pittore nacque verso l'anno 1494 in Correggio città del ducato di Modena. All'Allegri devesi l'arte del dipingere i soffitti e

all'avere per il primo tolte le volte architettoniche nelle cupole coprendole di figure. Numerose sono le opere uscite dall'ingegno di questo pittore che in tutto, al dire di Luigi Caracci, è ad un tempo grande e grazioso. Del Correggio sono i freschi nella cupola di San Giovanni dei Benedettini in Parma rappresentanti l'*Ascensione* di Cristo, ed in quella del Duomo l'*Assunzione della Madonna.* Tra i quadri notiamo: un *San Girolamo,* la *Notte,* la *Danae* che adorna la Galleria Borghese a Roma. L'Allegri morì nella sua patria nel 1534.

Porcari Stefano di nobile famiglia romana congiurò contro il Pontefice Nicolò V mecenate delle lettere e delle belle arti, per proclamare in Roma la Repubblica. Penetrò in città con masnadieri e banditi, ma scopertasi la trama, il 5 gennaio del 1453 fu fatto arrestare con i suoi complici, mentre stavano uniti a un pasto dal Senatore di Roma. Il Porcari ed altri nove compagni dopo breve processo furono impiccati ai merli del Castello.

Giulio Romano. Pittore ed architetto sortì i natali in Roma e visse dal 1492 al 1546. Discepolo dell'Urbinate, e alla morte di questi legatario universale, coadiuvò il suo maestro nelle loggie del Vaticano, nelle pitture del palazzo Borgia, del palazzo Chigi ed abbozzò la *Sacra Famiglia,* che è uno dei più begli ornamenti del Museo del Louvre a Parigi. Giulio arricchì di cartoni la grande sala del Vaticano, che rappresentano le *Battaglie di Costantino* e dipinse un *Martirio di Santo Stefano,* tenuto per il suo capolavoro. Chiamato in Mantova dal marchese Federico Gonzaga, rifece in gran parte il palazzo ducale, e

abbellì la città di una nuova diga, di chiese, di palazzi e di giardini, costruiti sopra i suoi disegni.

Cristoforo Colombo il più celebre dei navigatori moderni è una delle maggiori glorie d'Italia. Nacque secondo i più a Cogoleto, borgo situato sul golfo di Genova verso il 1435. Studiò da sè, e all'Università di Pavia si approfondì specialmente nella geografia, tanto che basandosi sulla teoria della sfericità della Terra, vagheggiò il disegno di recarsi alle Indie viaggiando verso Occidente. Non ascoltato dalla sua Genova e dalle altre repubbliche italiane, ottenne poi dalla Corte di Spagna tre sdrucite caravelle con 120 uomini. Come ammiraglio dei mari e delle terre da scoprirsi Cristoforo il 3 agosto del 1492 salpò da Saltes, luogo presso Palos, ed il 12 ottobre dello stesso anno pose piede a Guanahami ossia San Salvador una delle isole Lucaie. Egli fece ritorno in Ispagna, e rivide più volte il nuovo Continente. Della scoperta male fu ricompensato, che tolto al Governo dell'isola, e ricondotto in catene nella Spagna, fu messo in carcere. Ma indignato il popolo di tale crudeltà, costrinse il Re Ferdinando a liberarlo. Nè cessarono gli invidiosi di perseguitarlo, finchè Colombo rifinito dai travagli del corpo e della mente, morì nell'oblio e nella miseria nel 1506.

De Marchi Francesco. Celebre architetto che meritò il soprannome di *Principe degli architetti militari*, nacque secondo i più in Bologna nel 1490. Fortificò Pistoia e il colle di San Miniato. Chiamato in Roma dal Pontefice Paolo III, coadiuvò il Sangallo nelle varie fortificazioni eseguite in quel tempo. Fu preposto dalla duchessa Margherita alla costruzione d'un nuovo pa-

lazzo in Piacenza, e da ultimo diede i disegni per la fortificazione d'Anversa. Il De Marchi lasciò molti disegni a stampa, e scrisse il trattato: *Della fortificazione militare.* Morì, si crede, verso l'anno 1574.

Bramante Lionardo. Nato secondo i più nell'anno stesso in cui morì il Brunelleschi (1444) da umile famiglia in Fermignano, piccola villa poco discosta da Urbino. Dapprima apprese il disegno e la pittura, quindi l'architettura spinto a quest'arte da naturale inclinazione, e divenne il Principe degli architetti moderni. Tra le sue opere le più insigni in Roma sono: il *Palazzo della Cancelleria* coll'annessa *Chiesa di San Lorenzo in Damaso, il tempietto famoso di San Pietro in Montorio,* il *palazzo* ora *Giraud* in Borgo, il *Chiostro dei Padri della Pace* e la *Piazza del Belvedere* nel Vaticano. Al Bramante devesi il progetto della cupola di San Pietro, la cui esecuzione fu riservata a Michelangelo. Lionardo coltivò pure le lettere; ammiratore di Dante scrisse alcune poesie italiane.

Il divino Raffaello riconoscente ai benefizi del suo maestro, ne dipinse il ritratto nella *Scuola d'Atene.* Il Bramante morì nell'anno 1514.

Sanzio Raffaello. A quest'angelo d'artista figlio d'un mediocre pittore, fu patria Urbino nel 1483. All'età di undici anni mortogli il padre, da cui apprese i rudimenti dell'arte, alla scuola del Perugino acquistò i pregi che formavano il carattere del maestro; in breve per la sua composizione ricca ed artistica, pel disegno purissimo e per il colorito armonioso crebbe a tale fama, che proposto dal Bramante al pontefice Giulio II, fu da questi chiamato in Roma. Numerose sono le com-

posizioni uscite dal suo pennello, e sparse a profusione nei palazzi Vaticani. « Ammiratore del Michelangelo, amico intimo del Bramante, studiosissimo di tutti i sommi, li seppe vincere tutti con i suoi maravigliosi dipinti ». Alla morte del Bramante il Sanzio fu eletto architetto della chiesa di San Pietro. Nel suo capolavoro la *Trasfigurazione* l' Urbinate adunò quanto sapea far di più bello e maestoso. Raffaello non l'avea nemmeno finita quando morì. Era l'anno 1520, il trentasettesimo della età sua, un venerdì santo, come in un venerdì santo era nato. La sua morte fu un lutto indescrivile per Roma, dove il sentimento artistico era in quei tempi assai sviluppato, per la presenza di tanti sommi e di tante opere grandi. Il popolo romano portando in trionfo la *Trasfigurazione,* accompagnò in massa la sua salma, e la depose nel Pantheon. Il Bembo in questo bello epitaffio compendiò i pregi del Sanzio:

« *Ille hic est Raphael timuit quo sospite vinci*
Rerum magna parens et moriente mori ».

« Questi è quel Raffael, cui vivo, vinta
Esser temè Natura, e morto, estinta ».

Lorenzo dei Medici (1449-1494) detto il Magnifico, figlio di Pietro I nacque in Firenze, e alla morte del padre successe nella Signoria. Si alleò con Ferdinando Re di Napoli, che dianzi l'odiava, e cercò di pacificarsi con il pontefice Sisto IV dopo la congiura dei Pazzi del 26 aprile 1478, scoppiata in Duomo nel punto dell'elevazione, e nella quale Giuliano cadde ucciso e Lorenzo venne soltanto ferito. Fu amico e protettore di poeti, artisti e pittori. Promosse l'Accademia Platonica, fondò

l'Università di Pisa, ed accrebbe la biblioteca Laurenziana fondata da Cosimo Medici.

Sansovino Iacopo. Illustre scultore e architetto del secolo XVI fu Iacopo Tatti nato a Monte Sansovino nel 1479. Allievo del Contucci le sue prime opere a Roma furono la *Chiesa di San Marcello* al Corso e la *Madonna* nella Chiesa di Sant'Agostino. Innalzò poi il palazzo *Gaddi* e la *Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini*. A Venezia fu nominato architetto delle *Procuratie di sopra*. Restaurò la cupola della chiesa di San Marco, fece le porte in bronzo della sacristia, cominciò la *Chiesa di San Francesco della Vigna* e le *Procuratie nuove;* costrusse i nuovi edifizi di *Rialto,* e decorò la grande sala del palazzo ducale con le statue di Marte e di Nettuno. Morì in questa città nel 1570.

Savonarola Girolamo. Non nato in Firenze ma a Ferrara l'anno 1452, dimorò però parecchi anni ed esercitò grande efficacia e morì tragicamente in quella città l'anno 1498. Si fece difensore della libertà repubblicana contro i Medici, e all'epicureismo che questi e i loro cortigiani promovevano, contrappose un austero ascetismo. Ci restano del Savonarola opere latine e italiane ascetiche e un trattato: *Circa il reggimento e governo della città di Firenze.*

Tiziano Vecellio nacque alla Pieve di Cadore nell'anno 1477. A Venezia imparò alla Scuola di Gentile Bellini, e si perfezionò col Giorgione addivenendo il più grande pittore della Scuola veneziana e il gran colorista italiano. Infinite sono le sue creazioni sparse nelle Gallerie d'Europa. Dipinse per la chiesa dei Frari l'*Assunzione;* nel palazzo d'Alfonso d'Este duca di

Ferrara il *Trionfo d'Amore*, e i famosi *Baccanali*. Soggiornò per un anno a Roma chiamatovi dal pontefice Paolo III, e vi lasciò la *Danae*, dipinta pel duca Ottavio Farnese. Ammirabili tele compose per Carlo V e Filippo II di Spagna e soprattutto la *Cena*, il suo capolavoro frutto di sette anni di studi e di fatica. In età quasi centenaria fuggì da Venezia, dove era scoppiata un'epidemia pestilenziale a Cadore, ma colpito dal morbo vi morì. Il suo corpo fu deposto nella Chiesa dei *Frari*.

Leonardo da Vinci nacque nel Castello di Vinci presso Empoli nell'anno 1452. Ingegno potente giovane si diede con passione allo studio della scultura, dell'architettura, dell'ingegneria, della meccanica, dell'anatomia, dell'astronomia, della letteratura e della musica. Fu discepolo di Andrea del Verrocchio, e dipinse il ritratto di *Madonna Lisa* ora nel Museo del Louvre a Parigi, la *Natività della Vergine*, e da ultimo nel refettorio delle Grazie a Milano il *Cenacolo*, meraviglioso dipinto, che, al dire del Lanzi, è il compendio di tutti gli studi e di tutti gli scritti di Leonardo. Modellò la statua equestre di *Francesco I Sforza* e le tre statue poste sulla porta settentrionale del San Giovanni a Firenze. Studiò il modo di rendere l'Arno navigabile tra Firenze e Pisa, e compì lo scaricatoio del naviglio di San Cristoforo. Il gran Leonardo intravide le scoperte di Copernico, di Galileo, di Cheplero e di Castelli, e fu il primo a concepire l'idea della macchina a vapore, che denominò *architonitro*. Scrisse intorno al *Canale della Martesana*, e il *Trattato della pittura*. Recatosi in Francia a servizio di Francesco I, vi morì nel maggio del 1519.

Serlio Sebastiano di Bologna architetto, pittore ed incisore visse dal 1475 al 1552. Recatosi a Roma seguì la scuola del Peruzzi, e si perfezionò con lo studio dei monumenti antichi. A Venezia innalzò la chiesa di *San Sebastiano*, e a Fontainebleau, chiamato in Francia dal Re Francesco I, eresse la facciata orientale della corte della fontana e la grotta del giardino. La sua maggior gloria è l'opera lasciataci in iscritto dal titolo *Architettura*.

Pico della Mirandola erudito del secolo xv ed uno dei più potenti ingegni detto perciò *Fenice degli ingegni*, nacque il 24 febbraio 1463 a Mirandola. Di tenace memoria imparò molte lingue meravigliando quanti l'avvicinarono.

A Roma sotto il pontificato di Innocenzo VIII diede in pubblico solenne prova della sua erudizione, esponendo temi di matematica, di fisica, di cabala, dialettica, morale, teologia e metafisica. Tra i suoi scritti notiamo: *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*. Morì in Firenze nel novembre del 1494.

Ariosto Lodovico. Nacque in Reggio Emilia l'8 settembre 1474. Ottenuto di potersi dare alle lettere, studiò con passione il latino, nel quale fece mirabili progressi. Perduto il padre, dovette pensare all'educazione e collocamento dei fratelli e delle sorelle.

Alfonso d'Este lo fece capitano della rocca di Canossa. Difficili e non senza pericoli furono le sue ambascerie presso il pontefice Giulio II. Intanto scriveva commedie, e attendeva all'*Orlando furioso*. Caduto in disgrazia del cardinale Ippolito d'Este, stretto dal bisogno, stava per cercare servizio altrove, quando lo ac-

colse in corte tra i suoi famigliari il duca Alfonso, che lo mandò governatore della Garfagnana, ufficio che coprì per tre anni. Da ultimo dopo replicate istanze ottenne di potersene tornare a Ferrara, dove morì il 6 giugno del 1533. L'Ariosto lasciò molti *componimenti in latino.* Scrisse *satire* e *commedie,* ma il lavoro che gli ha procurato gloria immortale è l'*Orlando furioso,* poema in ottava rima.

Doria Andrea. Celebre ammiraglio fu uno dei più grandi uomini dell'evo medio. Discendente da famiglia nobile e antica Andrea nacque nel 1466 ad Oneglia. Giovane si diede al mestiere delle armi, e passato al servizio di Francesco I, fu nominato comandante della sua flotta nel Mediterraneo. Nella guerra tra la Francia e la Spagna disfece la flotta di Carlo V sulle coste della Provenza, e recò al re di Francia l'alleanza dei Genovesi. Ma in Genova stabilitasi una guarnigione di soldati francesi, i cittadini v'erano oppressi. Doria se ne lagnò con gli agenti di Francesco, e questi segretamente ordinò a Barbezieux ufficiale di marina d'impadronirsi del Doria. Andrea avutone sentore, si ritira nel golfo della Spezia, stipula alleanza con Carlo V, e con la sua flotta libera Genova dalla occupazione straniera. I cittadini lo crearono censore a vita col titolo di *padre e liberatore* della patria. Nel 1542 attaccò pure la flotta turca capitanata da Dragut Reis, che fece vela fuggendo verso il Levante. Doria morì in Genova nel novembre del 1560.

Buonarroti Michelangiolo che meritò d'esser chiamato:

« Michel più che mortal, Angiol divino »,

fu pittore, scultore e architetto. Nato nel Casentino nel 1474 in Firenze entrò come discepolo nella scuola del Ghirlandaio. Dapprima si rivelò nella celebre statua di *Cupido* che dorme, scolpita a Firenze e mandata a Roma, si spacciò come opera dissotterrata e fu comperata dal cardinale San Giorgio. Questi, scoperto l'inganno, fece venire il Buonarroti a Roma, e in quel tempo appunto egli scolpì la *Pietà* per la chiesa di San Pietro. Ritornato a Firenze, gittò in bronzo la statua del *Davide,* e nella grande sala del Consiglio dipinse nei cartoni la *Guerra di Pisa.* Da Giulio II richiamato in Roma, diede il disegno del sepolcro di questo pontefice, disegno non più eseguito, al quale Roma e il mondo devono la sublime statua del *Mosè.* Di Michelangiolo sono gli affreschi delle vólte della *Cappella Sistina* e la gran pittura del *Giudizio universale,* che gli costò ben otto anni di lavoro. Da ultimo preposto ai lavori della chiesa di San Pietro, innalzò, quasi nuovo Pantheon, quell'arditissima cupola, che è una delle maraviglie mondiali.

Tra i superbi edifizi costruì il *Farnese* e l'*ornato del Campidoglio.* Il Buonarroti morì in Roma nel 1563. Dalla chiesa dei Ss. Apostoli le sue ceneri furono trasportate a quella di Santa Croce in Firenze.

Machiavelli Niccolò (1469-1527) di Firenze. Nulla sappiamo della sua giovinezza. Fu nominato segretario dei Dieci e capo della seconda Cancelleria, e adoperato in moltissime legazioni in Italia e fuori. Nel 1512 col ritorno dei Medici a Firenze, il Machiavelli perdette il suo ufficio, anzi sotto l'accusa d'aver preso parte ad una congiura contro i Medici, fu imprigionato e tor-

turato. Tornato nella loro grazia, venne eletto di nuovo cancelliere, ufficio ch'egli nuovamente perdette, quando nella sua patria si ristabilì il regime repubblicano. Morì il 22 giugno 1527. Tra le opere politiche del Machiavelli primeggiano: *Il Principe* e i *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio;* fra le istoriche le *Istorie Fiorentine*. Scrisse anche di letteratura.

Plinio Seniore nato a Como nel 23 dopo Cristo, trascorse la prima giovinezza a Roma attendendo agli studi. Militò in Germania, e tornato in Italia, coprì delle cariche importanti. Sotto Tito fu creato ammiraglio della flotta stanziata a Miseno. Nel 79 quando l'eruzione del Vesuvio seppellì Pompei ed Ercolano, mosso dall'amore della scienza, si accostò di troppo alla lava sterminatrice, e vi perdette la vita a cinquantasei anni. Fu d'una operosità meravigliosa: l'opera sua più cospicua è la *Storia naturale*.

Cornelio Tacito storiografo romano, nacque da ragguardevole famiglia probabilmente non dopo l'anno 54 avanti Cristo. Si suppone che *Interamne*, l'odierna Terni gli sia stata patria. Studiò rettorica a Roma; coprì i soliti uffici sotto Vespasiano, Tito e Domiziano. Giunse sotto Nerva al consolato, e morì probabilmente nei primi anni dell'impero di Adriano. Scrisse gli *Annales*, la *Germania* ed altre opere.

Guido Aretino. Celebre ristauratore del nostro sistema musicale credesi, sia nato in Arezzo, donde il nome di Aretino. Entrato nell'Ordine dei Benedettini nel monastero di Pomposa, dove apprese il *cantofermo*, v'instituì tra i monaci una scuola di musica. A togliere la difficoltà del canto, in quel tempo appunto Guido in-

ventò una nuova maniera di solfeggiare le chiavi di *ut* e *fa* e il *gamma*. Venne in Roma chiamatovi dal pontefice Gregorio XIX, a cui presentò l'*Antifonario* che quel Grande approvò. Ritornato al convento di Pomposa, più nulla sappiamo di questo monaco nè dell'epoca della sua morte.

Arnaldo da Brescia. Nato sul principio del secolo XII fu discepolo di Abelardo e propugnò le sue dottrine. Apostolo della libertà rievocando l'antica gloria di Roma, riuscì con i suoi partigiani a stabilire sul Campidoglio la Repubblica Romana instituendovi un Senato.

Nel 1155 nell'avanzata in Italia di Federico Barbarossa che avea promesso al defunto papa Eugenio III di ristabilire la sua autorità il Senato si riconciliò con il suo successore Adriano IV e cacciò Arnaldo dalla città. L'imperatore Federico fattolo prigione, lo consegnò al prefetto di Roma. Arnaldo giudicato e condannato, fu arso vivo dinanzi alla Porta del Popolo, e le sue ceneri vennero gettate nel Tevere.

Giovanni da Procida. Discendente dalla nobile famiglia ghibellina di Salerno che dagli Svevi ebbe in feudo l'isola di Procida, nacque verso l'anno 1210. Celebre medico scrisse una: *Utilissima practica brevis*, ed alla corte dell'imperatore Federico e di Manfredi di lui figlio ebbe alte cariche ed onori. Caduto con Manfredi il trono degli Svevi, ed usurpato dall'ambizioso Carlo d'Angiò, Giovanni mosso da passione politica e da quanto udiva delle loro vessazioni, o come da qualche storico ritiensi, mosso dall'oltraggio recato alla moglie o alla figlia dallo stesso Carlo, preparò la rivo-

luzione e la cacciata dei Francesi dall'isola, incominciata a Palermo nella giornata conosciuta col nome di *Vespri Siciliani* il 30 marzo 1282, mentre i Vespri suonavano a Santo Spirito. In Sicilia successero i monarchi Aragonesi, dei quali il Procida addivenne abilissimo ministro. Onorato sino all' ultima vecchiaia si spense in Roma nel 1298.

Amedeo V (1249-1323) nato nel castello di Bourget da Tommaso II e Beatrice Fieschi trionfò dei conti di Ginevra e dei delfini di Vienna, e credesi liberò dalle armi dei Turchi l'isola di Rodi a pro' dei cavalieri Gerosolimitani. Fu in Roma alla venuta dell'imperatore Arrigo VII, a cui aderì costantemente. Conte di Savoia, duca d'Aosta e del Ciablese, marchese e principe d'Italia, meritò il titolo di *Grande* per la sua perizia negli affari politici, pel suo amore alle belle arti e pel suo meraviglioso giudizio.

Marco Polo. Nacque verso il 1250 in Venezia, mentre Niccolò suo padre e Maffio suo zio viaggiavano nelle parti più remote. Viaggiò anch'egli nell'Oriente, e meravigliato di un mondo così diverso dal nostro, cominciò a notare quanto vedeva degno di ricordo. Tornato in patria, combattendo alla Curzola nel 1292 fu fatto prigione. Nel carcere pensò e scrisse le avventure dei suoi viaggi raccogliendole in un volume, cui diede il nome di *Milione*. Questo libro divulgatosi per l' Europa, fu incitamento a nuovi viaggi. Le *Relazioni* del Polo spinsero Colombo a tentare la sua impresa. Di Marco Polo si conserva il testamento fatto il 9 gennaio del 1323.

Dante Alighieri. Il più grande dei poeti italiani nacque a Firenze nel 1265. « Era ancor fanciullo, scrive il Cipani, quando fu preso da ingenuo amore per Beatrice Portinari; amore che fu l'oggetto di tutte le sue aspirazioni, fu l'ideale della bellezza e della virtù, fu la donna angelica dei suoi pensieri, ch'egli immortalò nella sua *Vita Nova* e soprattutto nel *Paradiso* del suo divino poema ». Giovanissimo cominciò a comporre versi; coprì alte cariche nella sua città, ma da questa cacciato nel 1302, esulò ramingando per l'Italia. Suo primo refugio fu Verona presso gli Scaligeri. Dimorò qualche tempo a Lucca, e invitato a rientrare in patria, si crede che rifiutasse. Si recò di bel nuovo a Verona, e negli ultimi anni dimorò a Ravenna presso Guido da Polenta. Quivi morì il 14 settembre 1321. In volgare Dante scrisse la *Vita Nova,* il *Convito,* le *Rime* e la *Divina Commedia;* in latino i trattati *De Vulgari eloquentia* e *De Monarchia,* parecchie *epistole* e due *egloghe.*

Giotto di Bondone. Scultore, architetto e sovrattutto grande pittore, anzi fondatore della bella ed ingenua Scuola italiana di pittura, vide la luce nel 1276 a Vespignano terra poco distante da Firenze.

Discepolo del Cimabue in breve superò il maestro. Al suo pennello dobbiamo la famosa *Annunziata,* che trovasi nella Galleria di Belle Arti aFirenze; il quadro che orna il Museo del Louvre a Parigi dipinto per i Francescani di Pisa, rappresentante la *Visione* in cui San Francesco riceve le stimmate. Arricchì d'affreschi Assisi, il cimitero di Pisa colle *Miserie* e *Pazienza di Giobbe;* in Roma eseguì il musaico della *Pesca mi-*

racolosa di San Pietro, conosciuta sotto il titolo di *Navicella.* Ritornato a Firenze, in uno stile affatto nuovo innalzò l'elegante campanile di Santa Maria del Fiore. Morì nell'anno 1336 e fu sepolto in questa chiesa.

Petrarca Francesco nacque il 20 luglio 1304 in Arezzo. Condotto dal padre in Avignone quivi nel 1327 vide per la prima volta *Laura,* di cui divenne l'immortale cantore. Viaggiò lungamente per l'Europa come incaricato d'importanti ambascerie. Tornò più volte in Italia, e finalmente si stabilì a Padova. Moriva ad Arquà il 18 luglio 1374. Il suo capolavoro è il *Canzoniere,* raccolta di poesie scritte in vita e dopo la morte di Laura. In latino oltre al poema su l'*Africa,* scrisse *Epistole* ed *Egloghe.*

Dandolo Enrico sul principio del secolo XI a Venezia sortì i natali da una nobilissima famiglia. Valente nelle armi e soprattutto nella politica coprì l'alta carica di doge fin dall'anno 1192. Combattè felicemente contro i Pisani. Con molta abilità fece tornare Zara all'obbedienza di Venezia, e si segnalò nell'assedio di Costantinopoli (1203) per rimettere sul trono il giovane Alessio figlio d'Isacco. Dandolo morì nel 1205 fra l'universale compianto dei suoi concittadini.

Cola di Rienzo nacque in Roma credesi verso l'anno 1312. I Papi in quel tempo aveano trasferita in Avignone la loro sede, e Cola nel 1342 fu mandato quale legato al pontefice Clemente VI per il suo ritorno. Intanto la nobiltà governava in Roma, lacerata dalle fazioni delle famiglie Colonna e Orsini. Cola indignato con discorsi ricordando l'antica gloria della sua patria, infiamma il popolo che si solleva, manda i nobili in

esilio, crea un governo nuovo, tutto popolare, facendosi lui tribuno. Ma incapace al potere, dopo sette mesi dovette lasciar Roma e l'Italia e salvarsi altrove. La città caduta nelle mani dei nobili, riprovò la loro tirannia ed accolse con festa Cola, mandato col titolo di senatore dal Pontefice in Avignone. Salito di nuovo al governo egli peggiorò i suoi modi; laonde nella sommossa popolare dell'8 dicembre 1354, il Di Rienzo venne ucciso sulla scalata del palazzo del Campidoglio.

VIII.

Manzoni Alessandro. A questo insigne poeta del secolo nostro fu patria Milano nel 1785. Quivi fece i primi studi, e nell'adolescenza ebbe la direzione di valenti maestri fra i quali il Monti, che lo ebbe carissimo. Dimorò lungamente a Parigi, dove frequentò le più colte conversazioni. Da incredulo che era divenne schietto e fervente cattolico. Tornato dalla Francia si stabilì a Milano, e in questa città e nella sua villa di Brusuglio attese a studiare e a scrivere, riuscendo il capo e il sommo rappresentante della *scuola romantica italiana*. Non ostante il nome altamente famoso visse il Manzoni ritirato e modesto, fra i libri, la famiglia e alcuni diletti amici. Cessava di vivere per infiammazione cerebrale la sera del 22 maggio 1873: unanime fu il compianto, magnifiche le funebri onoranze. A renderlo immortale bastano i *Promessi Sposi* e l'ode in morte di Napoleone I.

Raimondi Pietro di Roma. Distintissimo nell'arte del contrappunto visse dal 1786 al 1853. Studiò in Napoli nel conservatorio della Pietà dei Turchini, da cui uscito dopo sei anni, si ritirò presso sua madre a Genova. Quivi esordì colle *Bizzarrie d'Amore*, ma resosi celebre con la bellissima opera buffa *Il Ventaglio,* nel 1833 fu chiamato ad occupare il posto di maestro di composizione nel Conservatorio a Palermo, che in seguito lasciava per recarsi a Roma chiamatovi dal Papa istesso per assumere la direzione della Cappella pontificia. Compose oltre le suddette altre opere ammiratissime fra le quali un *Oratorio a tre voci* e *Giuseppe.*

Niccolini Giovanni Battista (1782-1861) dei Bagni di San Giuliano vicino a Pisa fu poeta civile. Compiuti i suoi studi in questa Università dove si addottorò in legge, ebbe a Firenze un impiego nell'Archivio delle Riformagioni. Nel 1807 fu nominato professore di storia e di mitologia nell'Accademia di Belle Arti, ufficio che tenne per tutta la vita. Molte sono le tragedie assai pregevoli che ci ha lasciato il Niccolini, fra le quali: l'*Antonio Foscarini,* il *Giovanni da Procida,* il *Filippo Strozzi* e l'*Arnaldo da Brescia.* Atto Vannucci in un bel libro raccolse le lettere e lasciò i *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini.*

Bufalini Maurizio di Cesena visse dal 1787 al 1875. Medico e scienziato ebbe a maestro il Rosa; e laureatosi a Bologna fu professore di clinica medica a Firenze, dove fece parte anche del Senato toscano e quindi di quello del Regno. Lasciò varie opere fra cui: *Sulle prove della esistenza di Dio e della spiritualità dell'a-*

nimi desunte dalle scienze fisiche; *Trattato delle febbri*, *Istituzioni di patologia*.

Foscolo Ugo. Nacque questo poeta a Zante il 6 febbraio 1778. Fanciullo fu condotto a Venezia, ch'egli considerò sempre come sua patria. Studiò nell'Università di Padova e combattè sempre per la libertà, menando una vita randagia. Coprì la cattedra d'eloquenza nell'Università di Pavia. Andò a Milano e da lì in Svizzera e in Inghilterra, dove la vita troppo signorile e le pazze spese lo ridussero alla miseria. In un villaggio presso Londra morì il 10 settembre 1827. Scrisse in versi: *I Sepolcri*, le *Tragedie*, le *Grazie* ed alcune odi; in prosa le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

Camuccini Vincenzo. Celebre pittore storico e ritrattista nacque in Roma verso il 1775. Imparò alla scuola del suo fratello Pietro, e nella sua patria passò i primi anni a copiare i dipinti dei celebri maestri. Fu presidente dell'Accademia di San Luca, restaurò molti antichi dipinti nel Museo Capitolino e lasciò bellissime composizioni fra le quali primeggiano, *Orazio Coclite*, l'*Apostolo San Tommaso*, la *Presentazione di Cristo al Tempio*, la *Conversione di Saul*. Tra i quadri abbiamo quelli di *Pio VII* e del *Duca di Blacas*. Morì in Roma il 2 settembre 1844, lasciando una grande galleria che dal suo figlio fu venduta al duca di Northumberland.

Giordani Pietro nato a Piacenza nel 1774 fu un puro e forbito prosatore. Si fece benedettino, ma alcuni anni dopo uscì dal convento per percorrere la carriera dei pubblici impieghi. Scrisse insieme col Monti nel giornale la *Biblioteca Italiana*. Passò alcuni anni a Firenze, dove strinse amicizia con i più illustri del suo

tempo. Morì a Parma nel 1848. Il Giordani non scrisse molto, ma ebbe ai suoi giorni un'autorità grandissima, e fu uno dei più efficaci restautatori del bellò scrivere.

Botta Carlo di San Giorgio del Canavese visse dal 1766 al 1837. Si laureò in medicina a Torino. Esulò dal Piemonte e fu medico nell'esercito francese. Nel 1804 eletto deputato al corpo legislativo dal dipartimento della Dora, prese stabile dimora a Parigi. Coprì cariche importanti passando la vita continuamente fra i libri. Fra le opere che di lui ci restano noteremo: la *Storia d'Italia in continuazione del Guicciardini*, la *Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti* e un poema *Camillo* o *Vejo conquistata.*

Scarpellini Feliciano (1762-1840) di Foligno. Andato a studiare a Roma fu nominato sostituto nella cattedra di fisica al Collegio Romano, dove in seguito insegnò fisica e chimica. Durante il regno italico, Napoleone ammirato dalla dottrina dello Scarpellini, lo nominò membro del corpo legislativo. Per commissione del governo francese compilò la riduzione dei pesi e delle misure. Ristabilito il governo papale, Pio VII ordinò si creasse un'altra nuova cattedra per lo Scarpellini, e fu quella di fisica sacra. Questi adempì fino al termine della sua vita alla triplice incombenza di segretario *dei Lincei*, di professore all'Università e di direttore del Gabinetto astronomico.

Romagnosi Giandomenico. Filosofo e giureconsulto piemontese nacque nel 1761 in Salsomaggiore, e morì l'8 giugno 1835. Educato a Piacenza nel Collegio dovuto alla munificenza del cardinale Alberoni, nel 1786 si laureò a Parma. Pretore a Trento occupò poi la

cattedra di diritto pubblico a Parma, nell'Università di Pavia, e quella della legislazione a Milano. Modesto e indefesso nel coltivare le scienze, grande d'ingegno e di cuore, amò i giovani e molti gloriaronsi di chiamarsi suoi discepoli fra i quali il Cantù e Carlo Cattaneo. Del Romagnosi abbiamo: la *Genesi del diritto penale, Vedute fondamentali sull'arte logica, Supremazia economica dell'Umano sapere*, ed altri lavori.

Fea Carlo. Uno dei migliori archeologi moderni sortì i natali nel 1753 a Vigna presso San Giorgio in Piemonte. In Roma studiò diritto civile e canonico, e ordinatosi sacerdote, si dedicò con amore all'archeologia. Addivenne bibliotecario del principe Chigi. Pubblicò varie opere importanti, e aggiunse un terzo volume all'opera del Winkelmann sulle *Rovine di Roma.* Morì in questa città l'8 marzo 1834.

Saliceti Aurelio di Teramo negli Abruzzi. Illustre giureconsulto visse dal 1804 al 1862. Sotto Ferdinando II coprì la carica di ministro di Giustizia, che lasciò per salvarsi dalle ire del Re causa le sue idee avanzate, e il suo opuscolo sull'*Indipendenza Nazionale*. Riparato a Roma, con il Mazzini fece parte del secondo triumvirato della Repubblica. Esulò poi a Londra e a Parigi. Morì nel 1862. La più importante delle sue opere è: *Institutionum iuris civilis Prodromus.*

Manin Daniele nacque a Venezia nel 1804.

Celebre avvocato e uomo di Stato sulla fine del 1847 domandò per iscritto che il regno Lombardo-Veneto fosse indipendente dall'Austria; ma venne arrestato insieme col Tommaseo quindi liberato dal popolo. Partiti nel 1848 gli Austriaci fu presidente del Governo

provvisorio. Creato dittatore, addivenne popolarissimo durante l'assedio di Venezia per il suo coraggio e la sua energia. Caduta la città riparò a Parigi, dove morì nel 1857. Le sue ceneri furono riportate in patria nel 1868.

Bellini Vincenzo. Celebre compositore di musica nacque in Catania il 2 novembre 1802. Studiò nella sua patria e nel Conservatorio di Napoli, da dove uscì valente nelle opere drammatiche applaudito dallo stesso Re di Napoli, che assistette alla sua seconda opera musicale *Bianca e Fernando*. Scritturò poi varie opere per il teatro la Scala di Milano e per quello del San Carlo a Napoli. Il Bellini ricondusse il canto italiano alla semplicità e alla schiettezza. Nessun compositore al mondo, scrive il Boccard, ha fatto provare in sì alto grado e sì spesso ai suoi uditori il piacere delle lagrime. Più del Rossini, più del Paisiello, più dello stesso Mozart, Bellini scuote e commuove. Questa è la sua superiorità, la sua gloria. Di lui abbiamo: Il *Tancredi*, il *Pirata*, la *Straniera*, la *Zaira*, la *Sonnambula*, la *Norma* e i *Puritani*. Morì a Parigi a soli trentatrè anni compianto da tutti. Napoli riconoscente gli eresse un degno monumento opera dell'esimio artista il Balzico.

Tommaseo Niccolò l'autore del pregevolissimo *Dizionario dei Sinonimi*, del *Duca d'Atene*, della *Semiramide*, degli studi filosofici e di varie opere di letteratura e di storia scolastiche e popolari, nacque nel 1802 a Sabenico in Dalmazia. Studiò a Padova rivelandosi ben presto verseggiatore. Quivi conobbe il Rosmini, che avuto sempre vicino a sè lo innamorò dello studio dei classici e della filosofia. Il Tommaseo prese larga parte

nei rivolgimenti politici; e nel 1848 a Venezia fu membro del Governo provvisorio. Dopo la caduta riparò a Corfù, ove perdette la vista. Letterato e filosofo consacrò tutta la sua vita al vero e al bello, alla religione e alla patria. Morì a Firenze il 1° maggio 1874.

Mazzini Giuseppe di Genova (1808-1872) fu politico, filosofo é scrittore. Laureatosi in diritto esordì scrivendo nell'*Antologia* di Firenze. Entrò nella Carboneria, nel 1830 poi l'abbandonò per fondare la *Giovine Italia*. Esiliato da Genova, dalla Toscana, dalla Svizzera, riparò a Londra, ove si diede agli studi filosofici e letterari. Tornato in Italia cospirò nuovamente in Romagna e in Sicilia. Nel 1849 constituitasi la Repubblica Romana, Mazzini dall'assemblea fu eletto capo della medesima. Caduta la Repubblica, esulò, dimorò a Lugano e poi a Londra. Rivide di nuovo l'Italia e morì a Pisa.

Pinelli Bartolomeo di Roma pittore visse dal 1787 al 1835. Per la sua naturale inclinazione al disegno frequentò per alcuni anni l'Accademia di San Luca, e studiò molto sul nudo. Si diè a dipingere all'acquerello vedute di paesi, associandosi al pittore tedesco Kaiserman. Valente per i disegni a matita e a penna ne lasciò moltissimi. Incisore anche in rame prese a soggetto i *costumi popolari*, i fatti più celebri della storia greca e romana, nonchè quelli tratti dai libri dei nostri migliori poeti antichi e moderni, riuscendo in tutto eccellente ed espressivo. Nella sua città natale si spegneva il Pinelli lasciando incompiuti i due lavori: *I fatti insigni di Storia Romana* e il *Maggio Romanesco*.

IX.

Gioberti Vincenzo. Filosofo nacque in Torino il 5 aprile 1801. Entrato di buon'ora nella carriera ecclesiastica, si dedicò con amore agli studi nell'Accademia Torinese, e giovane ancora fu nominato professore nel Collegio Teologico, stringendo amicizia con molti dotti. Nei suoi scritti combattè con acume l'ecclettismo di Cousin, e scrisse il *Primato civile e morale degli Italiani.* Nel 1833 fu cappellano del Re Carlo Alberto; ma per sospetti politici incarcerato, poi esiliato, si rifugiò a Parigi e a Bruxelles. Ritornato in Italia nel 1848 fu fatto senatore, e in più collegi deputato. Addivenne poi presidente del Consiglio e Ministro. Dopo il disastro di Novara Gioberti stabilitosi in Francia, coltivò sempre i suoi prediletti studi, e da solo imparò il calcolo sublime, le scienze naturali, l' inglese e il tedesco. Morì a Parigi il 26 ottobre 1852.

Balbo Cesare (1789-1853) di Torino. Storico e statista nacque dal conte Prospero ed Enrichetta Tapparelli d'Azeglio. Sotto il governo napoleonico ebbe cariche in diversi uffici amministrativi, e dal Re Carlo Alberto la nomina a presidente del primo Ministero costituzionale in Piemonte. Militare ed insigne letterato scrisse: gli *Studi sulle guerre d' indipendenza di Spagna e Portogallo,* il *Regno di Carlomagno,* la *Vita di Dante,* il celebre *Sommario della Storia d' Italia* ed altre opere.

D'Azeglio Massimo di Torino visse dal 1798 al 1866. Fu pubblicista, romanziere, pittore ed uomo di Stato. Sposò la prima figlia di Alessandro Manzoni. Combattè a Novara dove fu gravemente ferito. Scrisse vari libri e i due romanzi: *Ettore Fieramosca* e *Niccolò de' Lapi*.

Pellico Silvio l'autore di quell'aureo libro delle *Mie prigioni* e della *Francesca da Rimini* nacque a Saluzzo nel 1789. Andato a Milano dove s'era trasferita la famiglia, strinse amicizia con i più illustri letterati del tempo, e collaborò nel *Conciliatore.* Nel 1820 accusato di cospirazione, venne arrestato e condannato a morte. Gli fu commutata la pena in quindici anni di carcere duro, da scontarsi nella fortezza di Spielberg. Liberato nel 1830, visse da quel tempo a Torino fino al 1854, maestro di esimie virtù domestiche e civili. Del Pellico così scrivea il Prati:

Io quando penso come a te fu scuola
di virtude il dolor, grande poeta,
meco di me sospiro e mi vergogno.

Donizzetti Gaetano di Bergamo nacque nel 1798. Entrato giovane nell' Istituto musicale della sua patria diretto dal Mayer, apprese da questi i primi rudimenti della composizione, e si perfezionò poi a Bologna. Ascrittosi al servizio militare e di stanza a Venezia, egli esordì coll'opera: *Enrico di Borgogna.* Ebbe grido coll'*Anna Bolena* e coll'*Elixir d'Amore,* una delle sue più belle opere buffe. Emulo del Bellini, fu a Roma, a Napoli, a Milano, a Parigi, a Vienna ove rappresentò con successo i tanti suoi lavori, per i quali nell'istoria dell'arte vuolsi collocare immediatamente dopo il Rossini, di cui fu il

discepolo più distinto. Menzioneremo tra le sue opere: la *Lucrezia Borgia*, la *Lucia di Lammermoor*, il suo capolavoro, la *Favorita*, il *Don Pasquale*, *Linda di Chamounix*. Il Donizzetti addivenne professore di contrappunto al Collegio Reale di musica di Napoli, maestro di cappella e compositore della Corte Imperiale a Vienna. L'autore immortale della *Lucia* morì l'8 aprile 1848 a Bergamo. Questa riconoscente eresse al suo figlio un monumento, opera insigne dello scultore Vela.

Tenerani Pietro (1789-1869) celebre scultore di Torano paesello presso Carrara. Studiò in questa città poi in Roma dove fu allievo del Canova. Esordì coll'opera in marmo, *Psiche abbandonata;* nei pochi anni che lavorò insieme col sommo danese Thorwaldsen, scolpì la *Storia* e il *Genio della Vita e della Morte*, i quali adornano il monumento di Eugenio Beauharnais nella chiesa di San Michele a Monaco. Valente nelle sculture mitologiche d'una finitezza greca, il Tenerani ci lasciò *i Genietti della pesca, della caccia, dell'agricoltura*, un *Faunetto* che suona la tibia ed altro. Nei soggetti cristiani non manca pure di bellissimi lavori, fra i quali abbiamo la *statua colossale di San Benedetto* nella Basilica Ostiense, la *Deposizione dalla Croce* in quella del Laterano in Roma. Lavorando indefessamente sino alla vecchiaia, moriva in questa città.

Leopardi Giacomo il poeta del più doloroso pessimismo nacque a Recanati nel 1798. Giacomo fece i primi studi in casa insieme coi fratelli minori Carlo e Paolina. A tredici anni già scriveva versi, e a quindici incominciò a studiare il greco e l'ebraico senza aiuto di maestro. L'applicazione continua ed eccessiva rovinò la

sua salute, e, di gracile ma sano e dritto ch'egli era, divenne infermiccio e gibboso. Nel novembre del 1822 dopo replicate istanze ottenne finalmente di allontanarsi da Recanati, e partì per Roma; d'allora in poi passò la più parte della sua vita peregrinando per varie città italiane, ma sempre travagliato dai suoi mali e dalla più tetra malinconia; pure sfogava il suo dolore in poesie e prose stupende. Gli ultimi giorni li passò a Napoli, accolto e ospitato amorevolmente da Antonio Ranieri, presso cui morì il 14 giugno 1837. Molte sono le opere che questo genio doloroso ci ha lasciato sia in prosa che in versi.

Rossini Gioacchino. Il discepolo del Tesei e del famoso abate Mattei di Bologna nacque il 1792 in Pesaro. A tredici anni esordì con la cantata: *Il pianto d'Armonia per la morte di Orfeo*, che gli valse un premio dal Liceo bolognese. Ma il suo vero genio musicale si afferma col *Tancredi*, di uno splendore e di un carattere perfettamente nuovo, opera che segnò un gran passo nella musica teatrale; col *Barbiere di Siviglia*, con la *Cenerentola*, con la *Gazza Ladra* le quali due ultime accrebbero il perfetto stile dell'opera seria; col *Mosè*, opera grandiosa e insuperabile; con la *Semiramide* e con lo *Stabat Mater*. Ricorderemo da ultimo il *Guglielmo Tell*, del quale, interrogato Donizetti rispose: « Il primo e terzo atto gli ha fatti Rossini, il secondo Iddio ». Compositore di una facilità straordinaria, il Rossini si provò in tutti i rami della musica e in tutti ne divenne celeberrimo. Al Cigno di Pesaro l'Italia deve il primato nell'arte divina della musica. Egli morì a Passy presso Parigi il 14 novembre 1868.

Mercadante Saverio. Celebre compositore di musica sortì i natali in Altamura nel 1796. Studiò nel collegio di San Pietro a Majella, e uscitone per molto tempo fu direttore d'orchestra nel Conservatorio di Napoli; quindi maestro di cappella nella cattedrale di Novara. Ebbe grido nel 1820 coll'opera *Anacreonte e Costanza* eseguita al San Carlo. Scritturò varie opere per l'Argentina di Roma, per la Scala di Milano, per la Fenice di Venezia e per altri teatri italiani. Dei suoi lavori menzioneremo: *Scipione in Cartagine*, *Elisa e Claudio*, *Didone*, *Il Giuramento* il suo capolavoro, *Le due illustri rivali*. Nel 1860 Mercadante ammalò e perdè la vista: pure trovò modo di comporre così cieco com'era, dettando ai giovani discepoli. Colto da apoplessia morì il 22 dicembre 1870 a Napoli.

Capponi Gino. Nacque a Firenze il 14 settembre 1792. D'illustre e ricca famiglia fiorentina fu nel 1848 presisidente dei Ministri di Toscana, e poi senatore del Regno d'Italia. Strinse amicizia con molti uomini illustri. Anche dopo ch'ebbe perduta la vista attese sempre alacremente agli studi, e lasciò bella testimonianza del suo retto criterio e della sua perizia nello scrivere, una pregevole *Storia della Repubblica di Firenze*, e scritti vari giudiziosi ed eccellenti per elocuzione e stile. Ha pure molta importanza il suo epistolario. Il Capponi morì nella sua patria il 3 febbraio 1876.

X.

Cordova Filippo. Uomo politico nacque in Aidone (Sicilia) nell'anno 1811. Datosi agli studi di legge si laureò all' Università di Catania. Lavorò attivamente al censimento delle antiche provincie, e con il Cavour collaborò nel giornale *Il Risorgimento.* Eletto deputato, fu Ministro di agricoltura e commercio. Filippo morì in Firenze d'idropericardia il 16 settembre 1868.

Mai Angelo (1782-1854) di Schilpario su quel di Bergamo. Il compagno e l'amico del celeberrimo cardinale Mezzofanti fu uno dei più insigni paleografi che vanti l'Italia. Entrato nella Compagnia di Gesù, si applicò agli studi classici, e nel 1804 a Napoli insegnò come professore di letteratura greca e latina. Dimorò alcuni anni ad Orvieto e quindi a Milano, dove fu associato all'Ambrosiana. Il Mai valente nella paleografia e nei palinsesti, nella stessa biblioteca trovò dei frammenti delle *Orazioni* di Cicerone, l'opera *Res gestae Alexandri Macedonis* di C. Valerio. Chiamato in Roma e bibliotecario in capo della Vaticana, scoprì *De Republica* di Cicerone. Creato cardinale, addivenne segretario di Propaganda Fide. Operosa fu la sua vita, e per i suoi immensi e pregiati lavori acquistò celebrità mondiale. Dotte accademie si onorarono d'averlo fra i loro membri, e l' Inghilterra gli coniò una medaglia d'oro. L' inventore e il restauratore di palinsesti morì in Albano.

Papiniano. Insigne giureconsulto romano nato nel 142 in Siria, era discepolo di Q. Cervidio Scevola. Le notizie tramandateci poca luce arrecano su questo grande giurista e scrittore, se non che lo dicono il primo di tutti i legisti passati e futuri; e dagli stessi Imperatori è onorato del titolo *disertissimus, consultissimus*. Integerrimo nel suo ufficio e prefetto del pretorio sotto Settimio Severo Caracalla, fu da questi fatto assassinare.

Lanza Giovanni nacque a Vignale in Piemonte nel 1815. Medico e uomo di Stato prese parte attiva alle guerre dell'indipendenza italiana. Fu Ministro dell'istruzione, delle finanze, dell'interno e da ultimo presidente della Camera. Si distinse per la sua parola ornata e brillante. Morì nel 1882.

Ricasoli Bettino di Firenze uomo di Stato visse dal 1809 al 1880. Studiò a Pisa e a Firenze. Per alcuni anni ritiratosi nel suo castello di Brolio ad una vita operosa, addiveniva ben presto uno dei più rinomati agronomi, e il più insigne degli enologi del nostro tempo. Nel 1849 contribuì alla caduta del Governo di cui era a capo Guerrazzi, e al richiamo del Granduca. Nel 1859 fu dittatore della Toscana, poi deputato del Regno. Alla morte del Cavour, Ricasoli venne chiamato a comporre un ministero che per l'opposizione del Rattazzi cadde; ma nel 1866 ritornò al potere. Morì nella sua cara patria Firenze.

Calamatta Luigi. Valente incisore in rame nacque a Civitavecchia il 21 giugno 1802. Apprese il disegno e l'incisione a Roma, addivenne poi professore all'Accademia di Brera. Incise i ritratti del *Paganini*, di *Na-*

poleone, di *Giorgio Sand*, ecc. Lasciò varie e preziose opere come *La visione di Ezechiello*, *La Gioconda* da Leonardo, *La Cenci* da Guido. Calamatta morì a Milano l'8 marzo 1869.

Della Valle Pietro. (1586-1652). Celeberrimo viaggiatore nacque in Roma da nobile famiglia. Viaggiò lungo tempo esplorando la Turchia, la Persia e l'India, e sforzandosi di migliorare le condizioni dei cristiani in quei luoghi. Ritornato nel marzo del 1626 alla sua patria, vi morì dopo alcuni anni. Del Della Valle abbiamo di notevole *I viaggi descritti in lettere famigliari al suo amico Mario Schipano*.

Salvi Giovanni Battista. Celebre pittore italiano detto il *Sassoferrato* dal luogo ove nacque nel 1605. Fu ammaestrato dal padre istesso pittore non mediocre nei rudimenti dell'arte. Portatosi poi in Roma ove si crede sia stato allievo del Reni, passò a Napoli e si perfezionò alla scuola del Domenichino. Il Salvi nelle sue pitture ha ottenuto sempre verità, espressione, diligenza e finitezza somma. È celebre per le sue belle Madonne delle quali notiamo; la *Madonna del Bambino*, ch'è in Roma nel palazzo Casali, la *Madonna del Rosario* a Santa Sabina sull'Aventino e la *Vergine addolorata* nella Galleria di Firenze. Morì in Roma l'8 agosto 1685.

Paoli Pasquale figlio del generale Giacinto nacque nel villaggio della Stretta (Bastia di Corsica). Studiò a Napoli, e dal padre venne cresciuto nell'odio della Repubblica di Genova. Valente capitano condusse gl'insorti contro i Genovesi, li sconfisse varie volte nuocendo al loro commercio marittimo, e quindi si creò legisla-

tore dell'isola. Quando i Genovesi cedettero la Corsica alla Francia il Paoli protestò, e non ascoltato combattè i Francesi, ma dopo parziali successi fu vinto dal conte di Vaux. Esulò in Inghilterra; e richiamato nel 1790, si indettò cogli Inglesi per dar loro la sovranità dell'isola. Morì a Londra nel 1807.

Poletti Luigi di Modena illustre architetto visse dal 1792 al 1869. Si laureò nelle scienze all'Università di Bologna, e nel 1816 nella sua patria fu creato sostituto del professore Ruffini nella cattedra di meccanica e d'idraulica. Luigi sentendosi portato all'architettura, favorito dal principe si recò a Roma, ove fu presidente perpetuo dell'Accademia di San Luca; e studiando con amore su i grandi monumenti antichi, addivenne valentissimo. Numerose sono le sue opere; e la Basilica di San Paolo, il quadriportico, il campanile, che nell'insieme formano un monumento imponente, da cederla solo al San Pietro, bastano a rendere illustre il nome del Poletti.

Rosmini Antonio. Celebre filosofo dell'età nostra nacque il 24 marzo 1797 in Rovereto (Trentino). Amantissimo della solitudine e dello studio vincendo l'opposizione dei genitori, entrò nella carriera ecclesiastica, e fu ordinato sacerdote nel 1821. Studiò filosofia sotto Pietro Orsi, e colla teologia continuò nell'Università di Padova a coltivare la letteratura, la giurisprudenza, la medicina. Nei suoi scritti combattè il sensismo di Locke e di Lamennais. Il Rosmini fu anche il fondatore dell'*Istituto della carità,* approvato dal pontefice Gregorio XVI. Molte sono le opere scientifiche a cui con zelo egli attese e poi pubblicò. Ricorderemo: l'*Introduzione*

alla filosofia, *Filosofia del diritto.* Di lui così parla lo Zanella: « Quanto a potenza d'intelletto, vastità di cognizioni e rettitudine d'intendimenti, niuno dei moderni filosofi può paragonarsi al Grande Roveretano ». L'amico del Manzoni e del Cantù morì a Stresa nel 1855.

Napoleone I. Nacque in Ajaccio nel 1769. Studiò alla scuola militare di Brienne, quindi in quella di Parigi. Uscitone a sedici anni sottotenente, a ventitrè fu capitano d'artiglieria. Ai venticinque libera Tolone dagli Inglesi; generale a 26 anni, a 27 comandante supremo dell'esercito d'Italia riporta strepitose vittorie sull'Austria. Capitanò la spedizione in Egitto, ritornato in Francia ebbe la dittatura per dieci anni. Creato Re ed Imperatore, mise i suoi parenti sul trono dei regni spodestati: vinse ad Austerlitz, Eckmul, Vienna, Wagran. Sposò l'arciduchessa Maria Luisa dopo aver ripudiata Giuseppina di Beauharnais. Entrò a Mosca, si ritirò e fu battuto a Lipsia; vinse a Ligny, poi fu vinto definitivamente a Waterloo. Fatto prigioniero e relegato a Sant'Elena, Napoleone vi chiuse i suoi dì nel maggio del 1821.

San Tomaso d'Aquino. Il più illustre teologo e filosofo dell'evo medio grande per santità, per dottrina, Dottore della Chiesa, nacque nel castello di Rocca Secca poco lungi da Monte Cassino nel 1226. I suoi genitori ch'erano conti d'Aquino, attesero ad educare Tomaso con particolari attenzioni. Fu dapprima affidato ai monaci di Monte Cassino, e poi mandato all'Università di Napoli. A sedici anni prese ad onta degli ostacoli messigli innanzi dalla sua famiglia, l'abito di San Domenico. Per compiere i suoi studi fu mandato a Colonia

ad assistere alle lezioni del celebre Alberto Magno. Passò poi all'Università di Parigi, dove si addottorò. Ebbe importantissimi incarichi dai superiori del suo Ordine e dal Papa, ma non volle mai accettar cariche onorifiche, pago solo di passare la sua umile vita di frate tra i libri, meravigliando il mondo intero per la vasta e profonda sua dottrina. Rivide più volte l'Italia, e da ultimo a Napoli vi professò teologia. Mentre recavasi al Concilio di Lione chiamatovi dal pontefice Gregorio X, ammalatosi al castello di Magluza, poco dopo moriva nell'Abbazia di Fossa Nuova dei PP. Cisterciensi, presso Terracina nel marzo del 1274. Immenso tesoro di scienza lasciava alla posterità il Dottore Angelico nei suoi scritti, che raccolti assieme e dopo la sua morte pubblicati, vanno sotto il nome di: *Commentarii sulla Sacra Scrittura*, *Commentario filosofico sui libri d'Aristotile*, *Somma della Fede cattolica contro i Gentili* e l'altra celebre *Somma di teologia.*

Segneri Paolo di Nettuno. Celebre oratore della Compagnia di Gesù visse dal 1624 al 1694. Fin da giovanetto abbracciò la regola di Sant' Ignazio attendendo con amore agli studi, specie all'oratoria. Di salute cagionevole, nella solitudine ideò il suo *Quaresimale,* e tostochè l'ebbe composto, ricevette l'invito di recarsi a Perugia e a Mantova per recitarlo. Dal 1679 al 1692 attese con plauso alla predicazione. Lasciò varie opere oltre il *Quaresimale.*

Tortolini Barnaba. Matematico insigne nacque a Roma nel 1808. Insegnò per molti anni all'Università della sua patria. L'opera che lo rese più celebre è quella su gli *Elementi di calcolo infinitesimale.* Fu canonico tito-

lare di Santa Maria ai Martiri, e morì nel 1874. Gli amici, gli ammiratori e i discepoli gli eressero un busto all' Università.

XI.

Amari Michele storico ed orientalista siciliano nacque a Palermo il 7 luglio 1806. Nel 1832 pubblicò la *Fondazione della monarchia dei Normanni in Sicilia.* Nel 1836 imprese a scrivere la *Storia del Vespro Siciliano.* Per questa sua opera caduto in sospetto della polizia borbonica, riparò a Parigi. Quivi continuò alacremente i suoi studi storici, e scrisse la *Storia dei Musulmani in Sicilia.* Tornò nel 1848 nell' isola, ma ne ripartì nell'anno successivo. Nel 1859 fu fatto professore di lingua araba nell' Università di Pisa. Nel 1862 divenne ministro della pubblica istruzione, ufficio che coprì fino al 1864. Morì a Roma.

Vespignani Virginio di Orvieto. Illustre architetto dal Pontefice Leone XIII fu incaricato dell' allungamento dell'abside della chiesa di San Giovanni in Laterano. Costruì nella basilica di San Pietro un'aula provvisoria per la convocazione del Concilio Ecumenico, della quale poi lasciò la descrizione. Del Vespignani è l' architettura della Porta di San Pancrazio, rifatta a nuovo nel 1854 per i danni sofferti nell'assedio del 1849. Diede anche il disegno per il Campo Verano e restaurò la basilica di San Lorenzo fuori le mura e la chiesa di San Marcello al Corso. Morì a Roma nel 1882.

Belli Giuseppe Gioacchino. Poeta popolare nacque in Roma nel settembre del 1791. Stentò nei suoi anni giovanili la vita insegnando privatamente grammatica, geografia e aritmetica. Unitosi poi ad una ricca vedova, nella nuova e agiata condizione si dedicò con amore ai suoi prediletti studi, e scrisse molte poesie italiane. Il Belli è illustre per i suoi tanti sonetti (2000) in dialetto romanesco, nei quali dimostra il suo spirito arguto, critico e satirico. Morì improvvisamente nella sua patria nel dicembre del 1863.

Cossa Pietro poeta drammatico sortì i natali a Roma nel 1833. È l' ingegno più potente che questa abbia dato al Teatro nazionale dopo Giovanni Giraud. Esordì con la tragedia *Mario e i Cimbri*. Ma ciò che gli diede fama anche all'estero fu il *Nerone*. Scrisse inoltre la *Messalina*, la *Cleopatra*, i *Borgia*, *Cola di Rienzo*, *Giuliano l'Apostata* ed altri drammi minori. Morì a Firenze nel 1881.

Medici Giacomo generale nacque a Milano nel gennaio del 1817. Entrato fin da giovane nella milizia combattè nella Spagna i Carlisti, e si recò poi nell'America. Tornato a Roma nel'49 la difese a Porta San Pancrazio contro i Francesi. In quella giornata meritò il titolo di *Marchese del Vascello*. Nel 1860 comandò la seconda spedizione dei volontari in Sicilia, combattè al Volturno, e nel 1866 nel Trentino. Nel 1870 fu fatto senatore. Morì a Roma il 9 marzo 1872.

Giorgio Trivulzio Pallavicino. Patriota e scrittore nacque a Milano il 24 aprile 1796. Cospirò col Pellico, col Maroncelli, col Gonfalonieri, e fu con essi condannato allo Spielberg. Rìmpatriato nel 1840, emigrò

in Piemonte, dove ottenuta la cittadinanza fu deputato. Fondò con Manin la Società Nazionale Italiana, e alla morte di questi ne fu presidente. Senatore, nel 1859 combattè la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Da ultimo nel 1860 a Napoli fu creato prodittatore. Scrisse: *Spielberg*, *Gradisca* e le *Memorie* pubblicate dopo la sua morte che avvenne nel 1878.

Aleardi Aleardo. Poeta e patriota visse dal 1812 al 1878. Partecipò al Governo di Venezia di cui era dittatore Manin; fu poi esule e due volte rinchiuso nelle prigioni austriache. Dopo il 1859 il Collegio di Lonato lo elesse deputato al Parlamento nazionale; dal 1863 in poi insegnò estetica all'Accademia di Belle Arti a Firenze. Gli furono amareggiati gli ultimi anni da critiche acerbissime mosse ai suoi versi, i quali, se qualche volta sono languidi e manierati, pure fra molti difetti hanno anche del buono. Le migliori poesie dell'Aleardi si giudicano: *Il Monte Circello*, *Le prime Storie*, *Le lettere a Maria* e il polimetro *I sette soldati*.

Nicola Cavalieri San Bertolo (1788-1867). Fu ingegnere idraulico e insegnò nell'Università romana sotto il Governo pontificio. Per i suoi meriti da Pio IX fu nominato presidente del Supremo Consiglio dei lavori pubblici, sottosegretario di Stato e membro dell'Accademia dei Lincei. Tra le sue opere quella che ebbe più larga diffusione fu il *Trattato di architettura statistica e d'idraulica*.

XII.

Colonna Vittoria nata da Fabrizio e da Anna di Federico di Montefeltro duca di Urbino nell'anno 1490, è la più celebre poetessa che noi abbiamo. Dall'ammirazione pel marito, il famoso generale Ferdinando d'Avalos marchese di Pescara morto nel 1525, alla cui memoria rimase costantemente fedele, e dal sentimento religioso sono ispirate le sue poesie. Ebbe relazione coi più illustri letterati del tempo; fu ammirata e venerata da Michelangiolo, e detta *modello delle matrone romane*. Morì in Roma nel 1548.

Farini Carlo (1812-1866) di Russi paesello della provincia di Ravenna, medico e politico si laureò in medicina a Bologna. Cospirò in Romagna nel 1831, e per i moti del 1844 Farini si ricoverò in Toscana ed esulò poi in Francia. Ritornato in Italia, occupò la carica di medico primario in Osimo; e in Roma chiamatovi come segretario generale del Ministro degli interni, fu poi eletto deputato. Nel 1848 lasciò Roma e si stabilì con la famiglia nel Piemonte, dove ottenne la cittadinanza. Eletto deputato al Parlamento, fu Ministro dell'istruzione, dittatore dell'Emilia, quindi Ministro dell'interno e finalmente presidente del Consiglio dei ministri. Il Farini trasse i suoi ultimi giorni quasi ebete, e moriva a Quarto. Tra i suoi lavori ricorderemo la *Storia dello Stato Romano* e la *Storia d'Italia*.

Armellini Carlo. Nato nel 1777 illustre giureconsulto, dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, addivenne insieme col Saffi e col Mazzini uno del triunvirato della Repubblica Romana. Fu anche Ministro dell'interno, ma al ritorno del pontefice in Roma esulò a Bruxelles dove morì nel 1862.

Ugdulena Gregorio. Archeologo, filosofo e teologo nacque il 20 aprile 1815 in Termini Imerese (Palermo) Studiò nel patrio Collegio, e a soli sedici anni vi fu professore di matematiche e si ordinò poi sacerdote. Portatosi a Palermo occupò nel 1837 la cattedra di lingua ebraica e di ermeneutica sacra nella facoltà teologica, e addivenne socio dell'Accademia di scienze e lettere. Insegnò pure nella Sapienza in Roma. Prese parte ai rivolgimenti politici; fu nominato cappellano maggiore del Regno e nel 1860 Ministro dei culti e dell'istruzione pubblica. Ugdulena versatissimo nell'eloquenza sacra ci lasciò bellissime orazioni. Molte furono le sue opere fra le quali abbiamo una *Memoria sulle monete puniche di Sicilia* e la *Versione e commento della Sacra Scrittura*. Egli morì in Roma il 7 giugno 1872.

Renazzi Filippo M. di Roma visse dal 1742 al 1808. Datosi con amore agli studi, riuscì ben presto valente nel corso legale occupando a ventisei anni la cattedra di *Ius criminale* nell'Università di Roma. Passò poi a insegnare in quella di Bologna. Fu sempre favorito da papi e da imperatori, e membro di parecchie Accademie. Ottenne la nobiltà romana e morì nella sua patria, ove venne sepolto nella chiesa di Sant'Eustachio. Compose molte opere tra le quali citeremo: *Elementà iuris criminalis.*

Venturoli Giuseppe. Nacque in Bologna nel 1768. Fu illustre matematico e ingegnere idraulico. Insegnò nell'Università della sua patria. Venuto a Roma Pio VII lo creò presidente del *Consiglio idraulico*, e direttore della *Scuola degli ingegneri*. Le opere che più lo resero celebre sono: *Le Paludi Pontine, Trattati sull'elettricità atmosferica* ed altre. Morì nel 1846.

Lamarmora Alfonso. Nacque da illustre famiglia a Torino nel 1804. Fu generale e uomo di Stato segnalandosi nelle guerre per l'indipendenza italiana. Comandò la spedizione di Crimea nel 1855, e si distinse nella battaglia della Cernaia. Fu Ministro della guerra fino al 1859, quindi capo di Stato Maggiore e due volte presidente del Consiglio dei ministri. Lasciò vari scritti e morì nel 1878.

Brofferio Angelo. Storico, giurista, letterato e politico nacque a Castelnuovo Calcea (Alessandria) il 6 dicembre 1802. Fece i suoi primi studi ad Asti, e si laureò in ambe le leggi all'Università di Torino. Per molti anni si dedicò intieramente a comporre canzoni e drammi, tragedie ed inni. Democratico fu avverso a Cavour, e nel 1851 ne scrisse la satira pubblicando *Il Tartufo*. Fu patriota, giornalista e oratore distinto. Di lui ci restano: *I miei tempi*, *La Storia del Parlamento*. Morì a Locarno il 25 maggio 1866.

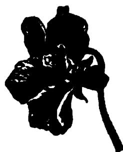
Ed ora, amici lettori, addio. Il mio compito è finito, essendo finita la rassegna che io m'era proposto farvi.

Se il lavoro non ha tradito le mie intenzioni tanto meglio; che se poi avrò in parte deluse le vostre speranze, credete che non l'ho fatto apposta.

Roma, Roma santa e grande nella leggenda e nella storia, vi aspetta: scendete fra i suoi monumenti e i suoi ricordi.

Addio, amici lettori; ma non addio, arrivederci un'altra volta, quando ci daremo su questo stesso colle convegno, dove il culto nazionale avrà eretto l'erme di altri illustri che tanto onorano l'Italia.

Roma, 17 maggio 1900.



INDICE

Il Pincio . . . p. 7

A

Alberti Leon Battista . 52
Aleardi Aleardo . . 87
Alfieri Vittorio. . . 48
Amari Michele. . . 85
Amedeo V. . . . 64
Annibal Caro . . . 29
Archimede 38
Ariosto Lodovico . . 59
Armellini Carlo . . 89
Arnaldo da Brescia . 63

B

Balbo Cesare . . . 74
Beccaria Cesare . . 47
Belli Gioacchino . . 85
Bellini Vincenzo . . 72
Bernini Giovanni Lorenzo 26
Boccaccio Giovanni . 50
Botta Carlo 70
Bramante Lionardo . 55
Brofferio Angelo . . 90
Brunelleschi Filippo . 51
Bruno Giordano . . 26
Bufalini Maurizio . . 68
Buonarroti Michelangiolo. 60

C

Caio Mario . . p. 38
Cairoli Enrico e Giovanni 12
Calamatta Luigi . . 80
Cammillo Cavour. . . 43
Camuccini Vincenzo . 69
Canina Luigi . . . 37
Canova Antonio . . 44
Capponi Gino . . . 78
Cavallini Pietro . . 30
Cellini Benvenuto. . 51
Cesi Federico . . . 23
Cimarosa Domenico . 44
Cola di Rienzo. . . 66
Colletta Pietro . . . 21
Colonna Marcantonio. 34
Colonna Vittoria . . 88
Cordova Filippo . . 79
Cornelio Tacito . . 62
Correggio (Antonio Allegri). 52
Cossa Pietro . . . 86
Cristoforo Colombo . 54

D

Dandolo Enrico . . 66
Dante Alighieri . . 65
D'Azeglio Massimo . 75

Della Valle Pietro p. 81
De Marchi Francesco 54
Donizzetti Gaetano . 75
Doria Andrea . . . 60

E

Emanuele Filiberto . 34
Eustachio Bartolomeo 33

F

Farini Carlo. . . . 88
Fea Carlo 71
Ficino Marsilio. . . 32
Filangieri Gaetano . 45
Foscolo Ugo . . . 69
Fracassini Cesare . . 41

G

Galilei Galileo . . . 23
Garibaldi Giuseppe . 42
Gentili Alberigo . . 25
Ghiberti Lorenzo . . 50
Giacomo Barozzo (da Vignola) 27
Gioberti Vincenzo . 74
Giordani Pietro . . 69
Giorgio Trivulzio Pallavicino 86
Giotto di Bondone . 65
Giovanni da Procida 63
Giulio Cesare . . . 36
Giulio Romano . . 53
Giusti Giuseppe . . 42
Gneo Pompeo . . . 37
Goldoni Carlo . . . 49
Guerrazzi F. D. . . 40
Guido Aretino . . . 62

L

Lagrangia G. Luigi . 48
Lamarmora (Alfonso Ferrero) 90
Lancisi Giovanni Maria . . . . . p. 21
Lanza Giovanni . . 80
Leonardo da Vinci . 58
Leopardi Giacomo . 76
Leto Pomponio . . 33
Luca della Robbia . 30

M

Machiavelli Niccolò . 61
Maffei Scipione . . 21
Mai Angelo 79
Manin Daniele. . . 71
Manuzio Aldo . . . 32
Manzoni Alessandro . 67
Maratta Carlo . . . 23
Marco Polo 64
Marco Tullio Cicerone 36
Masaccio (Tomaso Guidi) 30
Masaniello (Tomaso Aniello) 24
Mascagni Paolo . . 45
Mastro Giorgio . . 31
Mazzini Giuseppe. . 73
Medici Giacomo . . 86
Medici (Giovanni de') 52
Medici (Lorenzo de') 56
Mercadante Saverio . 78
Metastasio Pietro . . 20
Montecuccoli Raimondo 25
Monti Vincenzo . . 44
Muratori Lodovico . 21

N

Napoleone I . . . 83
Nibby Antonio. . . 46
Nicola Cavalieri San Bertolo. 87
Niccolini G. B. . . 68

O

Orazio Flacco . p. 35

P

Palladio Andrea . . 29
Paoli Pasquale. . . 81
Paolo Veronese . . 28
Papiniano 80
Parini Giuseppe . . 49
Pellico Silvio . . . 75
Peruzzi Baldassare . 28
Petrarca Francesco . 66
Pico della Mirandola. 59
Pierluigi Giovanni da Palestrina. . . . 28
Pinelli Bartolomeo . 73
Pitagora 39
Plinio Seniore . . . 62
Poletti Luigi . . . 82
Porcari Stefano . . 53
Puccinotti Francesco. 37
Publio Cornelio Scipione Africano . . 38
Publio Virgilio Marone. 36

R

Raimondi Pietro . . 68
Rattazzi Urbano . . 43
Renazzi Filippo Maria 89
Ricasoli Bettino . . 80
Romagnosi Giandomenico. 70
Rosmini Antonio . . 82
Rossi Pellegrino . . 42
Rossini Gioacchino . 77

S

Saliceti Aurelio . . 71
Salvator Rosa . . . 24
Salvi Giovanni Battista. 81
Sansovino Iacopo p. 57
San Tommaso d'Aquino 83
Sanzio Raffaello . . 55
Sarpi F. Paolo. . . 24
Savonarola Girolamo 57
Secchi Angelo . . . 41
Segneri Paolo . . . 84
Scarpellini Feliciano. 70
Serlio Sebastiano . . 59
Stesicoro. 40

T

Tasso Torquato . . 26
Tenerani Pietro . . 76
Tito Lucrezio Caro . 35
Tiziano Vecellio . . 57
Tommaseo Nicolò . 72
Tortolini Barnaba. . 84
Toscanelli del Pozzo Paolo 31

U

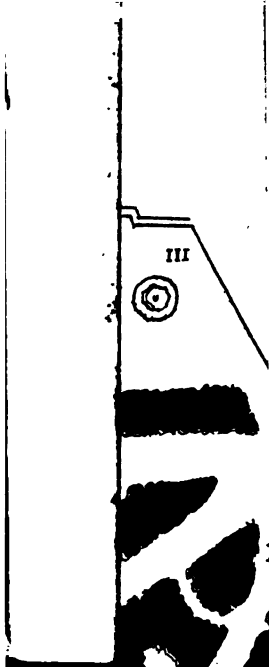
Ugdulena Gregorio . 89

V

Valadier Giuseppe . 19
Valla Lorenzo . . . 32
Vannucci Atto. . . 22
Venturoli Giuseppe . 90
Verri Pietro. . . . 48
Vespignani Virginio . 85
Vico Giambattista. . 22
Visconti Ennio Quirino. 46
Vitruvio Marco Pollione 35
Vittorio Emanuele II. 12
Volta Alessandro . . 47

Z

Zeusi 39


III

